

# RESOCONTO STENOGRAFICO

604.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	56085	LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i> .	56087
<b>Disegni di legge:</b> (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	56085	QUATTRONE FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	56087
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (3785). PRESIDENTE . . . 56086, 56087, 56088, 56090, 56091 GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI) . . . 56090		VENTRE ANTONIO (DC) . . . . .	56088
		<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione): «Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924, per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968» (683); PRESIDENTE . . . . .	56091
		CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	56091
		GALLI LUIGI, (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	56091

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

PAG	PAG
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978» (3448);	
PRESIDENTE . . . . .	56092
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	56092
GALLI LUIGI, (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	56092
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	
«Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978» (3500).	
PRESIDENTE . . . . .	56092, 56093
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	56093
SEDATI GIACOMO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	56093
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	
S. 1925 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981» ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3631).	
PRESIDENTE . . . . .	56093, 56094
	CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 56094
	SEDATI GIACOMO (DC), <i>Relatore</i> . . . . . 56093
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	
S. 1958 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, con protocollo aggiuntivo, firmata a Buenos Aires il 3 novembre 1981» ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3774).	
PRESIDENTE . . . . .	56094, 56095, 56096, 56097
CONTE ANTONIO (PCI) . . . . .	56094
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	56094, 56096
PISONI FERRUCCIO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	56094, 56095
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	56085
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . .	56102
<b>Documenti ministeriali:</b>	
(Trasmissione) . . . . .	56086
<b>Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia:</b>	
(Trasmissione di documento) . . . . .	56086
<b>Votazione segreta di disegni di legge</b>	56097
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	56102

**La seduta comincia alle 16,30.**

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cristofori, Lattanzio e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 10 gennaio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BORTOLANI ed altri: «Interventi per i danni causati alle aziende agricole da eventi calamitosi che hanno colpito le province di Parma, Modena, Genova, La Spezia e Massa Carrara» (3846);

GREGGI: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 aprile 1962, n. 161, concernente la revisione dei film e dei lavori teatrali» (3847).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GITTI ed altri: «Modificazioni dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 570, concernente le pensioni privilegiate spettanti ai superstiti dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere» (3848).

Saranno stampate e distribuite.

**Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla IV Commissione (Giustizia):*

S. 1945. — «Miglioramenti economici a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria» (approvato dal Senato) (3833) (con parere della I e della V Commissione);

S. 2047. — «Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3836) (con parere della I e della V Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

S. 2097. — «Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia» (approvato dalla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

VIII Commissione del Senato) (3834) (con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

«Norme sul funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)» (3781) (con parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Trasmissione di documenti ministeriali.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — ha trasmesso, con lettera in data 7 gennaio 1983, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, gli atti prodotti da regioni ed amministrazioni dello Stato concernenti le erogazioni pubblicitarie effettuate nel corso dell'anno 1981 (doc. LXXI, n. 2-bis).

Questa documentazione sarà stampata e distribuita.

È altresì pervenuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria —, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, copia della comunicazione in data 25 novembre 1982, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 5 gennaio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del fondo speciale per la ricerca applicata, riferita al periodo 1° luglio 1981-30 giugno 1982 (doc. LXVI, n. 3).

Anche questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 5 gennaio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, il rapporto ISFOL 1982 sullo stato e sulle prospettive della formazione professionale in Italia e sulle tendenze in atto nel mercato del lavoro.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### Trasmissione all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

**PRESIDENTE.** Il presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 29 dicembre 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1982 e sui programmi di attività per l'anno 1983.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (3785).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

Ricordo che su questo decreto-legge la Camera si è espressa nel senso della esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma della Costituzione, nella seduta del 2 dicembre 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando alla Camera

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Lussignoli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, il mio compito è estremamente limitato, giacché il provvedimento all'ordine del giorno consta di un solo articolo, che si sostanzia nella proroga di un termine. Con ciò non voglio ridurre l'importanza che esso ha dal momento che ci interessa il personale sanitario e più in particolare, ci interessano le funzioni che esso svolge nel quadro del Servizio sanitario nazionale. Più importante, allora, è cogliere la rilevanza del provvedimento quanto alla problematica in cui esso si innesta. Data per acquisita l'importanza che diamo alla tutela della salute credo che nessuno dissenta — Governo compreso — se affermo che essa sta vivendo una fase estremamente delicata. Si sono verificati ritardi nella produzione legislativa e nella redazione dei programmi a livello centrale: mi riferisco, in particolare, al piano sanitario, alla fissazione dei livelli di prestazione, ai profili professionali, al comparto sanitario; altri ritardi sono da imputare alle regioni non solo nel legiferare, ma anche nell'emanare gli atti amministrativi, ritardi cui sono seguiti analoghi comportamenti delle unità sanitarie locali: mi riferisco ai ruoli regionali, ai presidi multizonali, alla mobilità del personale, ai concorsi. Si tratta di una serie di fattori che creano una evidente insoddisfazione anche nell'utenza.

Vi è stato poi il sopraggiungere della crisi economica, con l'inevitabile necessità di ridurre la spesa pubblica, per combattere l'inflazione ed evitarne gli effetti perversi. Tale necessità ha più volte interessato il settore della sanità. Si tratta, insomma, di un insieme di circostanze e di fattori che hanno finito per provocare disfunzioni e sfiducia nel Servizio sanitario nazionale, scaricando sulla riforma tutte le responsabilità delle inefficienze, così come si è fatto nel passato con le

mutue, e ciò anche grazie al concorso determinante dell'informazione.

In tale difficile situazione, anche l'approvazione di questo modesto provvedimento rappresenta una parziale risposta positiva. Esso infatti consente alle unità sanitarie locali di disporre del personale necessario, anche se precario, per espletare funzioni di loro competenza, in attesa che i posti vacanti siano occupati al più presto da personale di ruolo. Tra l'altro, devo ricordare che la proroga al 28 febbraio ha senso solo se, entro quella data, le Camere saranno in grado di pervenire all'approvazione del provvedimento di sanatoria. È infatti inutile nascondere che il senso e i tempi di questa proroga sono riferiti a questa sanatoria, perché essa in gran parte riguarda lo stesso personale.

Il decreto-legge, che mi auguro sia convertito in legge — e in tal senso si è espresso quasi all'unanimità la Commissione competente — si innesta, come prima ricordavo, sulla legge n. 461 del luglio 1982, che già aveva prorogato al 30 novembre dello stesso anno gli incarichi conferiti prima del 15 marzo. Il Governo — non so in base a quale valutazione —, nel prorogare gli incarichi al 28 febbraio, ha modificato anche la data di riferimento per gli aventi diritto. La Commissione, tenuto conto sia della legge n. 461, sia del progetto di sanatoria (già approvato in Commissione al Senato), che convergono sulla data del 15 marzo 1982 come data di riferimento per la proroga e la sanatoria, ha ritenuto di modificare il decreto ripristinando la data del 15 marzo 1982.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è in sostanza il decreto-legge al nostro esame, di cui con queste considerazioni e ricordando che esso ha ottenuto il voto favorevole della Commissione — propongo la conversione in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

FRANCESCO QUATTRONE, *Sottosegre-*

tario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge. L'onorevole relatore ha esposto le motivazioni del provvedimento, soprattutto quelle sostanziali, che vanno al di là della necessità formale di mantenere in servizio del personale indispensabile, assunto nel pieno rispetto delle norme che regolano la materia.

Il relatore ha fatto riferimento alla grave situazione attraversata, per diverse cause, dal settore della sanità. Voglio aggiungere — ed è l'unica cosa che dirò — che il Governo ha ben presenti queste problematiche: dopo aver affrontato pochi giorni or sono la aspra necessità di ulteriori misure restrittive nel settore della sanità, e in particolare di nuovi incrementi dei *ticket* ospedalieri, sia pur giustificati da una serie di motivi, che non è il momento di approfondire, esso ha presentato un disegno di legge di razionalizzazione della materia per porre rimedio ad alcune disfunzioni del sistema. È in questa logica e in questa prospettiva che io auspico una rapida approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, con le seguenti modificazioni:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

Il termine del 30 novembre 1982 previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1982, n. 461, è prorogato al 28 febbraio 1983».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ventre. Ne ha facoltà.

ANTONIO VENTRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, assai brevemente intervengo per motivare il voto sul provvedimento al nostro esame, e vorrei sottolineare che, in buona sostanza, si sta per varare un'altra legge-provvedimento.

Vorrei fare innanzitutto queste osservazioni: si è proceduto ad una riforma e si è dato alle regioni il potere di strutturare i ruoli dei dipendenti addetti al Servizio sanitario nazionale e regionale. A quanto mi risulta, spesso le regioni non hanno adempiuto a questa incombenza, e devo ripetere il rilievo già mosso in Commissione, e non soltanto da me, sull'assoluta indisponibilità di dati che ci sarebbero dovuti essere forniti prima di esaminare il decreto-legge. Comunque pur con tutte le limitazioni, le cautele, le faticose procedure, è stata pur sempre offerta (questo è un dato importante della mia dichiarazione di voto) la possibilità di assumere dipendenti in via temporanea per posti previsti nelle piante organiche delle USL; e l'assunzione temporanea è stata possibile anche dopo il 15 marzo. A me pare che non venga colta dal proponente la mutata struttura del sistema (mutata, naturalmente, sempre per volontà del legislatore). Infatti, le USL non vengono considerate come strutture composite, complesse, ma ancora, in buona sostanza, come articolazioni ospedaliere.

Mi pare, di poter rilevare un sostanziale contrasto tra il titolo del decreto-legge al nostro esame, concernente la proroga degli incarichi del personale non di ruolo «delle unità sanitarie locali», ed il testo, che trascura i casi di personale precario confluito nelle USL e che ospedaliero non era (medici condotti, veterinari, ostetriche, vigili sanitari, dipendenti delle sopresse mutue e dei laboratori di igiene e profilassi provinciali, e così via), che non poteva essere assunto con la procedura para-concorsuale di cui all'articolo 3 del cosiddetto «decreto Mariotti».

Da quanto ho detto, deriva che esiste una fascia di personale assunto in maniera ortodossa e legittima, in base alla norma che, nel bloccare gli organici e le assunzioni, lasciava questo spiraglio per non «asfissiare» l'azione delle unità sanitarie locali.

Infine, con la legge del 19 luglio 1982, richiamata dal relatore, ed alla quale fa riferimento questo decreto, all'articolo 1 si prorogavano gli incarichi al 30 novembre, e all'articolo 2 si ribadiva l'obbligo delle regioni di provvedere all'espletamento dei concorsi, secondo il dettato costituzionale. A parte il rilievo di ordine logico e sistematico per cui, a mio parere, sarebbe stato meglio inserito nell'articolo 1 l'obbligo del pubblico concorso come norma generale e, all'articolo 2, il caso eccezionale, patologico, della proroga degli incarichi, nulla viene detto circa l'eventuale mancato adempimento delle procedure di concorso da parte delle regioni.

Molte regioni (spero di essere smentito) non hanno bandito i concorsi. Nel frattempo, viene a scadere la proroga, ed arriva il Governo (è doveroso dirlo e darne atto), spinto dalla necessità — *necessitate coactus* —, a fissare una nuova proroga, non distinguendo tra i rapporti in base alla data di decorrenza, ma considerandoli globalmente, purché in atto al 30 giugno 1982. Questo è quanto è previsto dal testo originario.

Ma, con l'emendamento del relatore, approvato in Commissione, si distinguono gli incaricati fino al 15 marzo e gli incaricati dopo tale data. Si costituisce, così, una categoria di privilegiati che — è il caso di dirlo — hanno vinto al lotto una nomina con data anteriore a quel termine, ed una categoria di sfortunati che non hanno vinto quel terno al lotto. Naturalmente, i primi come i secondi — questo è il dato essenziale, a mio parere — servivano e servono al funzionamento delle USL, e sono stati nominati per rispondere a questa esigenza, che permane e che è primaria, fino a prova contraria.

Siamo molto lontani dal tempo di Ei-

naudi, che in queste aule voleva abolire la SISAL, genitrice del Totocalcio! Se dobbiamo sanare con lo strumento della legge, come stiamo facendo, le carenze dell'esecutivo, e, in particolare, le carenze delle regioni, io penso che dobbiamo almeno rispettare l'articolo 3 della Costituzione, evitando di creare situazioni di disparità di trattamento e di privilegio che, a mio parere, sono immotivate. L'interesse pubblico che il Parlamento deve apprezzare è quello del funzionamento delle unità sanitarie. A questo interesse si connettono, sia coloro che sono stati nominati prima, sia coloro che sono stati nominati successivamente ad una certa data.

Io mi pongo il problema di dovere spiegare ai cittadini che mi hanno eletto quale valore miracoloso abbia la data del 15 marzo 1982.

Naturalmente so bene che ogni provvedimento crea un «prima» ed un «dopo», cioè una frattura nel *continuum* dei rapporti giuridici, ma questa disparità, per essere legittima e per non violare il principio dell'uguaglianza dei cittadini, deve rispondere all'apprezzamento di un interesse pubblico generale.

Qui — e vale la pena di ricordarlo — stiamo valutando la proroga di situazioni legittime, in vista di una stabilizzazione dei rapporti con i procedimenti concorsuali e stiamo approvando questa proroga perché crediamo che, senza l'opera di queste persone, il meccanismo del servizio sanitario nazionale non potrebbe procedere.

Allora, invece di fissare date che rischiano di diventare arbitrarie, studiamo i mezzi per costringere l'esecutivo ad attuare i concorsi, ma non diamo vita ad una illegittimità creando i «marzaioli» ed i «novembrini» (come verranno definiti costoro nel futuro).

Questo interesse, riferendosi ad una situazione complessiva, va valutato indivisibilmente e ciò è ancora più vero quando nessuno di noi conosce con esattezza il numero, le funzioni e le connesse responsabilità operative dei soggetti per i quali stiamo attuando la proroga. Senza conoscere i dati, non si hanno apprezzamenti

seri e valutazioni fondate e si ha il puro pensabile, che consente di affermare tutto ed il contrario di tutto.

Supponiamo che, legittimamente, dopo il 15 marzo sia stato conferito il 50 per cento degli incarichi: ebbene, noi non li rinnoviamo. Ci rendiamo conto che abbiamo contribuito all'ulteriore paralisi delle unità sanitarie? Gli organici della sanità, più di quelli di altri settori, rispondono a criteri di indivisibilità, di interdipendenza, di complementarietà, insomma di organicità. Dovremmo ricevere un messaggio dallo sciopero in atto negli ospedali dove oggi sciopera una categoria e rende inutile il lavoro delle altre e domani ne sciopera un'altra e vanifica l'opera della prima. Interrompere il rapporto, precario ma legittimo, degli assunti dopo il 15 marzo, mi pare che influisca negativamente sulla vita della nostra sanità pubblica.

Ho ritenuto doveroso esprimere queste riserve e queste preoccupazioni, pur se dichiaro, ovviamente, di votare a favore del provvedimento di conversione (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

**ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista esprimerà voto favorevole alla conversione in legge del presente decreto-legge di proroga degli incarichi temporanei. Un provvedimento — è stato detto — di carattere limitato rispetto alla gravità ed alla complessità dei problemi che riguardano il personale del servizio sanitario nazionale, a partire dal ritardo nella definizione del contratto unico del personale che, a sua volta, è causa degli scioperi e dei disagi di questi giorni. Il provvedimento è tanto più limitato, poi, rispetto alla realizzazione della riforma sanitaria che, dopo i pesanti colpi già subiti ad opera dei precedenti governi, rischia di essere completamente svuotata e devitalizzata dalle misure presentate dal Governo, che risultano mettere in discus-

sione lo stesso diritto alla salute dei cittadini.

La presente proroga, così come risulta dal testo del decreto-legge emendato dalla Commissione igiene e sanità (che lo ha depurato di un elemento di forzatura ingiustificabile, riconducendolo alle motivazioni di base della decretazione d'urgenza, cioè una semplice proroga degli incarichi già scaduti il 30 novembre), è la quarta proroga degli incarichi del personale precario delle unità sanitarie locali.

Le precedenti proroghe sono sempre state giustificate con la necessità di non creare difficoltà ai servizi sanitari nella complessa fase di transizione tra la liquidazione della vecchia organizzazione di assistenza sanitaria e la costruzione del Servizio sanitario nazionale, soprattutto con i ritardi nell'emanazione, da parte del Ministero della sanità, della nuova normativa concorsuale. Certo, signor Presidente, non ci si può nascondere che le ripetute proroghe; l'estendersi dell'area del precariato, perdurando il ritardo ministeriale nell'emanazione delle norme per espletare i concorsi; la ricorrente ipotesi di una sanatoria; la farraginosità della nuova normativa concorsuale, finalmente emanata nel gennaio del 1982, deludente nei contenuti e tanto complessa da rendere impervia la strada maestra del concorso pubblico; il pesante accumulo del lavoro arretrato per lo svolgimento dei concorsi, hanno creato una situazione tanto grave e difficilmente recuperabile da far ritenere opportuni provvedimenti straordinari come quello che è in discussione al Senato. Entreremo nel merito dei problemi del personale del servizio sanitario e del provvedimento straordinario di immissione in ruolo dei precari, quando il progetto di legge in questione giungerà all'esame della Camera.

Nei riguardi del presente provvedimento di proroga degli incarichi, un primo elemento che spinge, a nostro avviso, ad una sua approvazione, è il fatto che non si possono riversare sul personale precario, parte del quale è ormai in servizio da oltre due anni, i ritardi e le inadempienze del Governo, e in partico-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

lare del Ministero della sanità. Vi è inoltre la considerazione dei diritti dei lavoratori a rapporto precario, che già più volte hanno usufruito di proroghe, e l'opportunità di non introdurre ulteriori elementi di difficoltà, di confusione e di conflitto nei servizi sanitari. Queste considerazioni inducono ad accogliere la proposta di proroga degli incarichi fino al 28 febbraio, nell'auspicio, realistico, che essa possa davvero essere l'ultima e che si riesca a ricondurre le assunzioni nel Servizio sanitario nazionale nel rispetto della Costituzione e delle leggi specifiche, attraverso — cioè — il pubblico concorso, anche con l'ausilio di un provvedimento straordinario che tenga conto, innanzitutto, delle esigenze di funzionalità del Servizio sanitario oltre che della qualità e del livello delle prestazioni.

Con queste considerazioni, il gruppo comunista voterà a favore della conversione in legge del presente decreto-legge (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924, per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968 (683).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924, per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione,

sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Luigi Galli.

**LUIGI GALLI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

Segnalo altresì i seguenti errori materiali che compaiono nel testo del protocollo di cui al disegno di legge di ratifica n. 683:

alla pagina 5, articolo 2, lettera g), anziché *marximum*, si legga *maximum*;

alla pagina 9, articolo 17, paragrafo 2, anziché *data*, si legga *date*;

alla pagina 10, ultima riga del protocollo, anziché *délivera*, si legga *délivrera*;

alla pagina 16, articolo 6, secondo comma, anziché *presnte*, si legga *presente*.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione, dopo averne dato lettura:

#### ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

rico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968».

(È approvato).

## ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 13 (2) del protocollo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978 (3448).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Luigi Galli.

LUIGI GALLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del governo.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 (legge 3 gennaio 1960, n. 102) relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978».

(È approvato).

## ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978 (3500).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

GIACOMO SEDATI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge governativo, nella quale sono illustrate chiaramente le novità introdotte attraverso queste due convenzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Governo e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali, adottati a Strasburgo, rispettivamente il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978:

a) Convenzione europea sulla notifica all'estero di documenti in materia amministrativa;

b) Convenzione europea sull'ottenimento all'estero di informazioni e di prove in materia amministrativa».

(È approvato).

## ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data alle convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 17 e 23 delle convenzioni stesse».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in prosieguo di seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1925**  
**— Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981. (approvato dal Senato) (3631).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

GIACOMO SEDATI, *Relatore*. Signor Presidente, nella relazione sono illustrati i motivi per i quali l'autorizzazione a questa ratifica è utile ed opportuna, poiché consente di applicare tutte le innovazioni in materia sociale nei rapporti tra gli Stati a favore dei rispettivi cittadini.

La Commissione, quindi, chiede che il provvedimento sia approvato, come è già avvenuto al Senato.

Desidero peraltro precisare che a pagina 15 dello stampato, nel testo italiano della convenzione all'articolo 25, paragrafo 4, lettera c), a causa di un errore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

tipografico invece dell'espressione «ha avuto una durata superiore a 25 settimane», si deve leggere l'espressione «ha avuto una durata superiore a 26 settimane».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo desidera sottolineare l'importanza di questo accordo, al quale si è giunti anche attraverso una trattativa condotta su un piano di amicizia e di correttezza politica; quindi raccomanda l'approvazione del provvedimento, anche perché molti cittadini italiani sono interessati ad esso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981».

(È approvato).

## ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 42, paragrafo 2, della convenzione».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1958**  
**— Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, con protocollo aggiuntivo, firmata a Buenos Aires il 3 novembre 1981 (approvato dal Senato) (3774).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, con protocollo aggiuntivo, firmata a Buenos Aires il 3 novembre 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pisoni.

FERRUCCIO PISONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Conte. Ne ha facoltà.

ANTONIO CONTE. Signor Presidente, soltanto poche parole per sottolineare che non può sfuggire ad alcuno — soprattutto in queste settimane, in cui l'attenzione verso la situazione argentina sta diventando generale — l'importanza ed il significato, non più esclusivamente settoriali, della convenzione che ci apprestiamo ad approvare.

Il gruppo parlamentare comunista voterà a favore di questa ratifica, in coerenza con un impegno di lunga durata, manifestato in tutti questi anni, perché cambiasse profondamente l'atteggia-

mento della politica governativa nei confronti dell'emigrazione italiana in quel grande paese sudamericano. Un impegno, il nostro, che ha trovato anche momenti di difficoltà e non coerenti disponibilità di altre forze politiche nel tempo, perché evidentemente le difficoltà oggettive della situazione interna, anche politica, di quel paese, non sono state affrontate con la convinzione che sia possibile un positivo intervento, almeno in riferimento alle condizioni di vita, certamente drammatiche, della collettività italiana in quel paese.

Ed io voglio riferirmi a quella campagna mistificatrice, apparsa su una parte della stampa italiana, che ha teso a delineare disinteresse, da parte di tutte le forze politiche, verso la collettività italiana, così numerosa in Argentina: un quadro profondamente ingiusto e non veritiero. Basta riferirsi alla conferenza governativa di San Paolo sulla emigrazione italiana nei paesi dell'America latina per poter facilmente verificare, da una parte, la denuncia inequivocabile delle condizioni drammatiche in cui ha vissuto e continua a vivere l'emigrazione italiana in Argentina e, dall'altra, una lunga storia di inadempienze e di ambiguità, che ha contrassegnato l'azione e il comportamento dei vari governi, anche dopo quel momento straordinario costituito dalla conferenza di San Paolo.

Probabilmente, gli elementi che hanno reso meno drammatica la situazione e che hanno contribuito alla definizione di accordi importanti come questo sono stati la tenacia, l'impegno e anche la mobilitazione, per quanto possibile, degli stessi lavoratori emigrati in Argentina; nonché delle associazioni che hanno operato in quel paese, nonostante tutto.

È in questo quadro che noi valutiamo la tragedia dei *desaparecidos*, tra cui numerosi sono gli italiani, e al tempo stesso la gravità del tutto particolare, che perdura ormai da anni, della situazione economica, che ha falciato i risparmi accantonati dagli italiani in decenni di lavoro. Questa convenzione, quindi, intervenendo sull'aspetto particolare dei diritti sociali,

si configura davvero come un deciso progresso rispetto al precedente accordo del 1961. Ad esempio, vorrei riferirmi a quel concetto, assai importante per il tipo di emigrazione italiana in Argentina, che è costituito dal riconoscimento dei periodi contributivi, anche per periodi di lavoro svolto in paesi terzi, non soltanto in Argentina o in Italia. Questo concetto è certamente importante purché riguarda una grande quantità di italiani che si trovano in Argentina.

Noi auspichiamo che in tempi rapidi si possa andare alla definizione di accordi simili anche per quanto riguarda altre situazioni (segnatamente il Venezuela e l'Australia), che da tempo sono all'attenzione di numerose collettività italiane. Noi crediamo che anche da questo versante si possa dare un contributo positivo, e comunque ci si possa assumere le relative responsabilità, a livello istituzionale e politico, perché si continui un'azione convinta per la difesa dei diritti civili, al fine di raggiungere in tempi rapidi risultati concreti, per quanto riguarda sia gli scomparsi, sia i lavoratori italiani di cui non si ha notizia, e che è compito fondamentale ed essenziale del Governo difendere e salvare.

Occorre inoltre affrontare in tempi rapidi gli altri problemi inerenti alle relazioni culturali, alla scuola e alle forme della rappresentanza e della partecipazione in quel paese.

Dal giudizio positivo che diamo dell'accordo, scaturisce altresì una sollecitazione e un invito ad operare con continuità per tutelare i diritti civili e sociali degli italiani in Argentina, in questo modo esprimendo un consenso che però allo stesso tempo costituisce impegno per quello che bisogna fare in base alla presente ratifica.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**FERRUCCIO PISONI, Relatore.** Signor

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

Presidente, molto brevemente vorrei dire, senza anticipare nulla di quanto discuteremo domani mattina in Commissione, quando affronteremo la valutazione della recente visita di una rappresentanza del comitato permanente per l'emigrazione in Argentina, che il tema della convenzione sulla sicurezza sociale è stato da noi portato a confronto con le autorità argentine e con le collettività italiane ivi insediate. Abbiamo riscontrato un consenso sostanziale sull'accordo raggiunto, e abbiamo anche posto un problema, che ci pare di notevole importanza. Date le difficoltà economiche in cui si dibatte l'Argentina in questo momento e le fluttuazioni dei cambi, soggetti al tasso di inflazione che in quel paese è assai più alto del nostro, le pensioni che l'Argentina eroga ai lavoratori che hanno lavorato nel suo territorio, e che ora sono residenti in Italia, giungono in Italia assai falcidiate e quindi con un importo molto ridotto. Abbiamo posto anche questo problema, e lo comunichiamo al Governo affinché esso vigili su questo aspetto della questione. Abbiamo ottenuto dalle autorità argentine l'assicurazione che, non appena i fatti economici assumeranno un andamento meno drammatico dell'attuale, si provvederà anche ad assestare gli importi delle pensioni. E questa ci pare una cosa importante: ci sembra che l'accordo sia veramente un passo avanti. Invitiamo ancora il Governo a vigilare affinché la sua applicazione avvenga nel modo più completo e più celere possibile. Tutto l'iter delle pratiche ha subito un notevole snellimento, però, se non sarà assecondato nei singoli passaggi, può darsi che si registri ancora qualche ritardo.

Come ho detto prima, dobbiamo sottolineare con soddisfazione anche l'accoglienza che alla convenzione in esame è stata riservata in Argentina dalle nostre collettività. Con questo rilievo, con questa constatazione, non facciamo che sollecitare l'approvazione del disegno di legge di ratifica da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ringrazio il relatore, onorevole Pisoni, il quale opportunamente ha ricordato il significato e il valore sociale e politico di questo accordo. Prendo atto della raccomandazione da lui formulata, di seguire in particolare gli effetti di falcidie che si hanno sulle pensioni che vengono inviate in Italia, prodotte dall'inflazione e dalla svalutazione galoppante che si registra in quel paese. Ci auguriamo anche che questo accordo serva da precedente e da stimolo verso altri paesi della stessa area, con i quali si sta trattando, come, ad esempio, il Venezuela.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

#### ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sulla sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Argentina, con protocollo aggiuntivo, firmata a Buenos Aires il 3 novembre 1981».

(È approvato).

#### ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 35 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta. Avverto che da questo momento de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

corre il termine di preavviso previsto del quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico. Essendo però stato il dibattito più sollecito di quanto previsto, ed essendovi anche per i deputati difficoltà nel raggiungere l'aula le votazioni si svolgeranno a partire dalle 18,30. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,15,  
è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione finale segreta dei disegni di legge oggi esaminati.

#### **Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3785, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (3785):

Presenti .....	355
Votanti .....	354
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	308
Voti contrari .....	46

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 683, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924, per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperta alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968» (683):

Presenti .....	349
Votanti .....	348
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Voti favorevoli .....	309
Voti contrari .....	39

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3448, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978» (3448):

Presenti .....	354
Votanti .....	353
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177
Voti favorevoli .....	315
Voti contrari .....	38

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3500, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento all'estero di documenti, informa-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

zioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il 24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978» (3500):

Presenti .....	353
Votanti .....	352
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177
Voti favorevoli .....	316
Voti contrari .....	36

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3631, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1925 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981» (approvato dal Senato) (3631):

Presenti .....	360
Votanti .....	359
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	180
Voti favorevoli .....	325
Voti contrari .....	34

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3774, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1958 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, con protocollo aggiuntivo, firmata a

Buenos Aires il 3 novembre 1981» (approvato dal Senato) (3774):

Presenti .....	358
Votanti .....	357
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Voti favorevoli .....	316
Voti contrari .....	41

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Arpaia Alfredo  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbera Augusto Antonio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

Barcellona Pietro  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belussi Ernesta  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonferroni Franco  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Calderisi Giuseppe  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carmeno Pietro  
Caruso Antonio  
Casati Francesco

Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cerioni Gianni  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciannamea Leonardo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Dujany Cesare  
Dutto Mauro

Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Labriola Silvano

Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lussingoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredi  
Manfredini Viller  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Rindone Salvatore  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

Tiraboschi Angelo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3785:*

Boato Marco

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 683:*

Boato Marco

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3448:*

Bressani Piergiorgio

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3500:*

Boato Marco

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3631:*

Tagliabue Gianfranco

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3774:*

Boato Marco

*Sono in missione:*

Bonalumi Gilberto  
 Briccola Italo  
 Cavaliere Stefano  
 Ceni Giuseppe  
 Cristofori Adolfo Nino  
 De Mita Luigi Ciriaco  
 De Poi Alfredo  
 Fioret Mario  
 Fracanzani Carlo  
 Lattanzio Vito  
 Miceli Vito  
 Sanza Angelo Maria  
 Tesini Aristide

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:  
 Mercoledì 12 gennaio 1983, alle 16,30:

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

---

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria (3837).

— *Relatore:* Ciannamea.

**La seduta termina alle 18,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 20,10.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALDERISI E ROCCELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere premesso:

che i neo-presidenti dell'ENI e dell'IRI, Colombo e Prodi, si sono ripetutamente impegnati per una profonda opera di moralizzazione dei due enti;

che gli attuali presidenti della FINSIDER e dell'AGIP petroli, Roasio e Pileri (già, rispettivamente, amministratore delegato e direttore dell'AGIP) sono sotto processo per il reato di corruzione per le vicende note come scandalo dei petroli (del 1972-1974) e dei finanziamenti neri ai partiti di Governo del centro-sinistra e che il procedimento giudiziario è iniziato il 10 gennaio presso la terza sezione penale del tribunale di Roma -

se non ritenga opportuno e urgente sollevare i due dirigenti dai loro attuali incarichi per non compromettere ulteriormente la vita di due importanti società a partecipazione statale. (5-03684)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire per fare presente la esigenza che si seguano criteri di costruttiva equità nella revisione dei redditi agricoli catastali.

Si ha notizia infatti che gli uffici tecnici erariali stanno ipervalutando tali redditi, senza tenere debito conto della grave crisi dell'agricoltura, la cui produzione, largamente inadeguata a soddisfare la do-

manda, può essere incrementata solo a patto che ai crescenti costi del credito, dei fertilizzanti, degli antiparassitari, dei mangimi, del macchinario, dell'energia e della manodopera, corrisponda un livello di profitto netto che consenta di aumentare gli investimenti nelle aziende, e non solo di garantire la precaria sopravvivenza di esse e di chi le conduce. (5-03685)

BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risulta confermata la notizia pubblicata dalla stampa sull'intenzione di acquistare prodotti alimentari liofilizzati per il soccorso delle popolazioni del terzo mondo colpite dalle carestie.

Per sapere se il Ministro conosce il parere unanimemente contrario delle organizzazioni internazionali che operano nel sud del mondo sull'impiego degli alimenti liofilizzati in regioni dove l'assenza di acqua o il suo alto livello d'inquinamento rendono o impossibile o altamente pericoloso l'uso di tali prodotti. Del resto anche la possibilità di sterilizzare l'acqua è resa impossibile dall'assenza o dalla carenza di combustibili naturali in quelle regioni del mondo colpite dalla fame.

Per conoscere, nel caso in cui gli alimenti liofilizzati fossero stati già acquistati, il nome delle aziende che hanno partecipato alla gara e di quelle che si sono aggiudicate la commessa.

Per sapere se risulta confermata la notizia sulla limitazione alle sole aziende del sud degli inviti alla gara per la fornitura dei liofilizzati. (5-03686)

BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso:

che da un documento fornito dal Ministero del tesoro aggiornato al 1° ottobre risultano completamente pagati gli stanziamenti iscritti nei seguenti capitoli del bilancio degli affari esteri dopo il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

loro trasferimento dal capitolo 9005 del Ministero del tesoro:

4574 cooperazione con i paesi in via di sviluppo 317.555,7 miliardi;

4576 Istituto italo africano 550 milioni;

4577 Centro internazionale perf. professionale 3.200 miliardi;

4578 IPALMO 370 milioni;

che risulta invece da una indagine della Corte dei conti, aggiornata al 15 novembre, che le stesse cifre, se pur impegnate, non sono state pagate -

i motivi di questa discrepanza e le iniziative che il Ministro intende assumere per rendere chiara la gestione di tali fondi. (5-03687)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che il signor Gaetano Gallo, fino a pochi mesi fa dipendente dell'Ufficio del registro di Rimini, ha, per diversi anni, percepito il regolare trattamento economico senza svolgere alcuna mansione d'ufficio, portando notoriamente avanti, nel contempo, sue attività economiche in chiaro contrasto con lo *status* di pubblico dipendente.

Per sapere, altresì, se risulta che nel periodo di sua permanenza a Rimini, il signor Gallo ha partecipato alla costituzione di società familiari ed extra per lo svolgimento di attività immobiliari e commerciali, e che la di lui consorte - casalinga - ha acquistato e venduto una quantità rilevante di beni immobili, in nome proprio od associata a parenti di altri dipendenti o funzionari pubblici residenti a Rimini.

Per conoscere se i valori attribuiti dall'Ufficio del registro di Rimini agli immobili sopra indicati, ai fini fiscali, possono ritenersi adeguati a quelli di mercato.

Per conoscere, ancora, se i partecipanti alle società extra-familiari del signor Gallo, ed i cogestori e collaboratori nello svolgimento delle attività economiche relative, abbiano tutti regolare titolo giuridico per farlo, e non incorrano in situazioni di incompatibilità legate alla funzione loro o di loro familiari.

Per conoscere, infine, se le lunghe malattie addotte in questi ultimi mesi dal signor Gallo per giustificare le sue persistenti assenze dall'ufficio, non siano state contraddette da decisioni di collegi medici militari, decisioni che non hanno, tuttavia, avuto seguito per ulteriori dichiarazioni di malattia, ciò che non può non sollecitare approfondite verifiche sulla serietà delle certificazioni mediche prodotte dal dipendente pubblico in questione.

L'interrogante desidera, per ultimo, sapere se qualche tempo fa il Ministero delle finanze provvide a trasferire il signor Gallo ad una commissione tributaria di Forlì che ne rifiutò la utilizzazione e se, anche a seguito di ciò, e della insostenibilità della sua situazione a Rimini, lo destinò a Latina, decisione che non è stata attuata per le contestuali dimissioni dall'impiego dell'interessato, dimissioni che, a parere dell'interrogante, nel caso in cui le circostanze sopra riportate rispondano a verità, non possono avere definitivamente chiuso il caso né per il signor Gallo, né per tutti coloro che hanno di fatto (e per ragioni che vanno puntualmente accertate) consentito uno stato di cose tanto poco edificante per la funzione pubblica. (4-17976)

**CRAVEDI E GAMBOLATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che l'amministrazione provinciale di Piacenza ha in corso con l'ANAS una trattativa per la statizzazione della strada provinciale della Val Nure (strada di serie n. 146), interessante le province di Piacenza, Parma e Genova;

che l'ANAS (compartimento della viabilità della Liguria) è venuta alla determinazione di esaminare la statizzazione della strada in oggetto solo qualora le amministrazioni provinciali di Piacenza e Genova si dichiarino disposte ad assumersi in carico tutto il tratto della strada statale n. 586 della Valle dell'Aveto -

1) quali iniziative intende assumere al fine di sollecitare l'effettiva statizzazione della strada provinciale della Val Nure e precisamente: del primo tronco interessante la provincia di Piacenza; del secondo tronco interessante la provincia di Parma; del terzo tronco interessante la provincia di Genova;

2) se non ritenga di dover considerare non proponibile, come condizione della statizzazione della strada in oggetto, la richiesta dell'ANAS di declassare a provinciale la strada statale della Valle dello Aveto. (4-17977)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

CERIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere —

premesso che in data 15 dicembre 1982 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto del Presidente del Consiglio relativo alla « Costituzione del Comitato italiano per l'anno europeo della musica » proclamato per il 1985;

precisato che la proposta di costituzione è del Ministero del turismo —

i motivi per cui in tale Comitato è stata esclusa la rappresentanza della regione Marche.

Le Marche, per la tradizione musicale illustrata dai grandi nomi di Pergolesi, Spontini e Rossini, per la produzione di strumenti musicali tradizionali ed elettronici, per le numerose manifestazioni caratterizzate da rappresentazioni di opere liriche a livello internazionale e da concerti di rilievo assoluto oltre ad altre iniziative come il salone « Marche musicali » ed i concorsi internazionali pianistici di Senigallia ed Osimo, non meritavano una tale esclusione. (4-17978)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dell'interessante proposta della *Pro Loco* di Viverone (Vercelli), per un servizio di battello sul lago medesimo già dalla prossima stagione estiva, un battello da 40/45 posti che faccia la spola da una sponda all'altra del lago, collegando tra loro le diverse località con orari prestabiliti e che non mancherà di richiamare sulle rive di questo lago un maggior numero di turisti. (4-17979)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dopo la presa di posizione, per altro inaspettata, del Ministero, che ha reso più costosi gli acquisti immobiliari qualora il compratore subentri nel mutuo fatto dal venditore —:

se è vero che secondo la interpretazione del Ministero, l'imposta di regi-

stro sull'acquisto non viene solo pagata sull'importo versato in contanti, ma su quest'ultimo più l'importo del mutuo, in quanto il totale rappresenta il prezzo globale e, quindi, il presunto valore dell'alloggio, salvo accertamenti della finanza;

se non ritenga che questa novità, imposta a tutti gli uffici del registro, della tassazione dell'importo del mutuo, con una ulteriore aliquota del 2 per cento il compratore pagherà, quindi, oltre ad un importo del 10 per cento per l'acquisto, anche un tributo sull'accollo pari al 2 per cento del mutuo, in un momento nel quale si dovrebbe cercare di agevolare l'acquisto della casa e in un periodo di alti tassi di interessi, introduca un nuovo balzello a carico dell'acquirente più debole, che non riesce a pagare l'alloggio in contanti, ma ha bisogno del prestito per pagare il saldo;

per sapere, inoltre, se non ritenga tale atteggiamento del Ministero non esatto, anche se basato su sentenze della magistratura (che valgono, solo, però, per i casi decisi) in quanto l'importo del mutuo viene già a sommarsi alla parte in contanti per l'applicazione dell'imposta di registro ed è quindi già soggetta a tassazione;

per sapere, infine, se non ritenga di chiarire meglio questa materia, perché, oltre che infondata, la posizione ministeriale è contraria al principio secondo il quale non è possibile tassare due volte la stessa operazione. (4-17980)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — in relazione al Piano di sviluppo dei trasporti pubblici nell'aera di Torino dopo la cui attuazione a Torino si circola sempre peggio, in quanto il mezzo pubblico ormai vuol dire attesa alla fermata, ressa, trabordo e discesa non sempre vicina al punto di arrivo, con la sola alternativa dell'auto privata, raggiungendo il risultato opposto a quello perseguito di costringere i torinesi ad usare i mezzi pubblici, sco-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

raggiando in ogni modo la circolazione dei mezzi privati;

a fronte di un evidente e documentato aumento della circolazione privata nei punti nevralgici della città di Torino - se è vero che i « titoli di viaggio » venduti nel giugno 1982 sono diminuiti dal 5 allo 11 per cento rispetto allo stesso mese del 1981, mentre per luglio il calo avrebbe raggiunto il 18 per cento;

per sapere, inoltre, se è vero che il finanziamento del *deficit* di gestione della azienda trasporti torinese è a carico dello stesso fondo nazionale per i trasporti o meglio della quota di tale fondo trasferita alla regione Piemonte;

per sapere, infine, se non ritenga necessario un cambio di rotta per non intrappolare i trasporti torinesi in realizzazioni costose e negative, se è vero che il comune di Torino vorrebbe che la regione Piemonte ratificasse la delibera 487 del 3 agosto 1982 avente per oggetto « approvazione del piano di sviluppo dei trasporti pubblici dell'area di Torino dei progetti definitivi della linea I di metropolitana leggera, eccetera eccetera », per non perdere i finanziamenti dello Stato. (4-17981)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che un gruppo di impiegate dell'ospedale CTO di Torino si sono stancate di subire ed hanno pensato che sia ora di denunciare (pur mantenendo l'anonimato perché hanno paura di perdere il posto) le modalità di un concorso interno che si sta effettuando e che già si sa « come » deve finire e quali persone deve premiare;

se è vero che con il bando di concorso dell'81, deliberato dalla amministrazione del CTO, (un concorso interno per sette posti di aggiunto) (carriera di concetto) riservato agli applicati principali ad esaurimento, non tutti i posti di ag-

giunto, banditi con il provvedimento, risultavano essere tali perché alcuni di questi erano di aggiunto principale e per questi era necessaria la relativa trasformazione, d'intesa con le organizzazioni sindacali, come previsto dalle norme regolamentari vigenti, mentre in realtà - affermano le impiegate - il provvedimento doveva servire a premiare sul campo determinate persone militanti in ben individuate correnti politiche e la successione degli atti che sono stati intrapresi lo dimostrano ampiamente; infatti, non soddisfacendo il suddetto provvedimento appieno i fini che l'amministrazione si era prefissata, con un altro provvedimento del settembre '81 si revocava quello precedente e si bandiva un nuovo concorso per titoli ed esami - colloquio per i posti in questione;

per sapere, infine, se non ritenga che esso deve essere fatto pubblicamente e non internamente, in modo che i vincitori (che sarebbero già stati scelti) dimostrino la loro non attitudine al ruolo che dovrebbero ricoprire. (4-17982)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere - in relazione ai finanziamenti statali ai teatri lirici, che la stampa ha talvolta giudicato eccessivi ed in relazione alla rappresentazione dell'opera Ernani a Torino al Teatro Regio per cui si è speso, per il solo allestimento scenico e costumistico, la bazzecola di un miliardo e settecento milioni (soldi dei tartassati contribuenti) -

se il Governo è a conoscenza del *deficit* del Teatro Stabile di Torino che ha chiuso il bilancio 1982 con un passivo di un miliardo e seicento milioni, quasi tutto dovuto all'allestimento del « capolavoro » di Dario Fo, « l'opera dello sghignazzo », rappresentato allo Stabile davanti a platee quasi vuote.

Per sapere, in fine, di fronte a questo sperpero di denaro pubblico a Torino,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

quando si metterà fine o un freno a queste pazze, vergognose ed inutili spese tutte a carico del lavoratore contribuente.

(4-17983)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se, a circa un anno di distanza dalla morte del professor Mario Costadone sindaco di Garbagna Novarese, dopo che il giornale *Corriere di Novara* pubblicò a quel tempo articoli di aperta polemica nei confronti delle strutture sanitarie sottolineandone le carenze;

i risultati dell'inchiesta seguita al decesso del professor Costadone, se siano emerse responsabilità e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati assunti.

(4-17984)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato che oltre a villa Ottolenghi che rimane sempre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica di Sanfrato e dell'intera città, a Cossila Sanfrato (Vercelli) esiste una seconda struttura che al momento attuale e da molti anni risulta completamente inutilizzata, villa Pramaggiore, acquistata dal comune di Biella una decina di anni orsono per una cifra vantaggiosa, ristrutturata ed adibita ad asilo nido, e poi rimasta inutilizzata —:

l'origine dell'attuale inutilità di questa struttura e se è vero che ciò è dovuto a lungaggini burocratiche ed al forte calo delle nascite;

se esiste, inoltre, la possibilità di utilizzare diversamente questi locali di villa Pramaggiore.

(4-17985)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in merito allo studio su nuove linee ferroviarie in provincia di Novara — se è vero che si ritorna a parlare del treno sulla Traver-

sagna, per collegare Novara a Boca, dove attualmente esistono soltanto autobus di linea, linea che congiungerebbe il basso, il medio e l'alto Novarese, il Cusio, il Verbano, il Vercellese e il Biellese con la zona di Boca, per raggiungere Borgosesia e proseguire verso le montagne dell'Alta Valsesia (Novara - Borgomanero - Boca - Borgosesia - Varallosesia - Scopello - Campertogno - Alagna).

(4-17986)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è vero che le porte di pietra di Borgo Agnello sulla S.S. Arona-Borgomanero (Novara), rischiano di crollare, secondo la segnalazione dell'Associazione « Arona Nostra » all'amministrazione comunale di Parruzzaro;

dopo che la sovrintendenza per i beni ambientali del Piemonte ha messo il vincolo storico-artistico su questo antico arco romano, se è vero che il comune di Parruzzaro non ha ancora indicato queste porte sul piano regolatore.

(4-17987)

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — in relazione alla mancata emanazione di un decreto per l'insediamento del comitato italiano per l'anno europeo della musica, il 1985, per promuovere una campagna di informazione ed un programma di iniziative della musica nel contesto della società moderna —

il motivo per cui il Piemonte, con i suoi musicisti ed esponenti, è stato tenuto assente dai lavori, pur avendo ben due conservatori di musica, più due sezioni staccate (Cuneo e Novara), il Teatro Regio, l'Orchestra sinfonica della RAI di Torino, il « Viotti » di Vercelli, un « Settembre Musica » ed altre importanti associazioni musicali, essendo probabilmente il Piemonte catalogato dallo Stato solamente tra le regioni industriali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

quale criterio la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia seguito per la formazione di questa commissione, in quanto certamente le persone che hanno in mano la cultura e i *mass media* piemontesi e che avrebbero potuto e potrebbero fare del Piemonte un centro musicale di primo ordine, guarderanno sempre più con sospetto ed una certa indifferenza la riuscita di qualsivoglia nuova iniziativa musicale, essendo a questo punto scontato che le autorità centrali di Roma non potranno avere del Piemonte una visione musicale completa.

(4-17988)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che la produzione ossolana di fontina è in questi giorni al centro di una polemica per l'intervento di due ispettori del consorzio per la tutela del prodotto aostano, in base ad una vecchia legge del 1954, che hanno denunciato i due dirigenti della Latteria Antigioriana di Crodo (Novara) per la vendita di tale tipo di formaggio; dato che i produttori ossolani hanno intenzione di difendere la produzione locale —

se il Governo ritenga giusto che debbano essere stabilite per legge le caratteristiche che fanno sì che un formaggio sia considerato una fontina e che la denominazione sia concessa anche a formaggi di quel tipo prodotti in altre località.

(4-17989)

**DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO, CARMENO E CONCHIGLIA CALASSO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del tragico incidente avvenuto a ridosso del passaggio a livello del « Tiro a volo » a metà strada per Palese (frazione di Bari) in cui ha perso la vita una giovane donna madre di quattro figli, a causa del mancato funzionamento del meccanismo automatico del passaggio a livello (guasto in corso di accertamento).

Per sapere se è a conoscenza che nella regione Puglia vi sono circa un migliaio di passaggi a livello, i quali sono disposti con una frequenza che va da un passaggio a livello ogni cinquecento metri ad uno ogni chilometro.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di categoria della regione Puglia ha chiesto, inutilmente, da molto tempo alle direzioni delle ferrovie Sud-Est, Bari-Nord, Calabro-Lucana e del Gargano, la soppressione totale di questi sbarramenti pericolosi e la protezione della strada ferrata. A tale richiesta si è unita una gran parte della popolazione, che si è rivolta sia alle suddette direzioni ferroviarie sia alla giunta regionale, ed in particolare all'assessore ai trasporti della regione Puglia, ottenendo però solo vaghe promesse da parte della giunta e il disinteresse più totale da parte delle direzioni ferroviarie (Sud-Est, Bari-Nord, Calabro-Lucana, Ferrovie del Gargano).

Gli interroganti, dunque, denunciano a viva voce il tragico incidente avvenuto sulla strada per Palese risalente all'altro giorno, a cui si aggiungono altri tragici incidenti quale per esempio, quello dell'agosto 1982 che ha causato tre morti nella provincia di Lecce causato dalla gravissima condizione in cui versa la rete ferroviaria e dalla negligenza del servizio effettuato dalle suddette aziende ferroviarie che gestiscono i servizi trasporto della regione Puglia.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che il Ministro intende prendere per la soppressione totale dei passaggi a livello al fine di evitare drammatici sinistri; e quali misure intenda adottare per accertare eventuali responsabilità che hanno causato il mancato controllo del funzionamento dei meccanismi automatici del passaggio a livello (4-17990)

**DI CORATO, SICOLO E GRADUATA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le motivazioni che sono alla base del mancato trasferimento decretato dal Ministro del lavoro il 2 dicembre 1982 dietro motivazione del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

consiglio di amministrazione dello stesso Ministero del 26 novembre 1982 nei confronti del direttore dell'Ufficio del lavoro di Bari. Con lo stesso decreto il Ministro affidava ad altro funzionario la direzione dello stesso Ufficio del lavoro di Bari. Inoltre si fissava la data dello scambio delle consegne tra i due funzionari per il 13 dicembre 1982, consegne che a tutto oggi non sono avvenute creando forte malcontento fra i sindacati CGIL-CISL-UIL e i lavoratori della stessa provincia di Bari.

Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per fare rispettare le decisioni contenute nel citato decreto sopra richiamato.

Per sapere infine se non ritenga necessario accertare le cause del mancato rispetto della legge dello Stato. (4-17991)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai la signora D'Amico Palma, residente a Catania in Via Messina, 539 scala B, nonostante abbia avuto assegnata la pensione minima di reversibilità del marito Strano Giovanni, matricola 345639 - classe 1923, (n. pratica 63245/SO), non ha ancora ricevuto né la liquidazione né il libretto. (4-17992)

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi determinano l'espasante lentezza nei lavori di esecuzione delle « varianti » ANAS nei centri di Lecce, Lequile e Ugento, lentezza che - tra l'altro - comporta maggiori costi allo Stato e forse cospicue convenienze non certo alle popolazioni interessate. (4-17993)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che nell'allegato n. 2 (tabella aiutanti tecnici) dell'ordinanza ministeriale 12 marzo 1981 (nomine del personale non docente per gli anni scolastici 1981-82 e 1982-83)

non sono previsti i seguenti titoli di studio: a) diploma di maturità professionale per assistente per comunità infantili; b) diploma di maturità tecnica femminile; con grave evidente nocumento degli interessati in possesso di detti titoli - se ha già provveduto a riparare alla dimenticanza con una comunicazione circolare a tutti i provveditorati della Repubblica e, nel caso non l'abbia già fatto, se intenda farlo, anche se tardivamente, onde evitare danni agli interessati e il contenzioso che ne potrebbe derivare. (4-17994)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, come mai al sottufficiale di marina Silvia Antonio (EL 4062 n. 24435/1<sup>a</sup>), nato ad Avola (Siracusa) il 27 luglio 1959 ed ivi abitante in Vico Marche, 6, che in data 30 aprile 1982 fu inviato in congedo per fine ferma volontaria sessennale (FOM 20 febbraio 1982), fino ad oggi non è stato corrisposto il premio di congedo. (4-17995)

POLITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale azione concreta si stia svolgendo per ricercare ed assicurare alla giustizia l'ex assessore ai lavori pubblici del comune di Catanzaro, Maria Fonte, coinvolta nello scandalo « Cassiodoro » e la cui latitanza, che si protrae ormai da tempo, oltre a porre interrogativi inquietanti sui motivi reali che le « consigliano » di tenersi fuori dagli interrogatori a cui sono sottoposti gli altri imputati, non agevola l'opera della magistratura impegnata a far luce fino in fondo su questa vicenda. (4-17996)

FURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nel territorio di competenza del Commissariato di polizia della città di Biella, in questi ultimi anni, rispetto ad un aumento della criminalità organizzata in genere e in particolare delle attività terroristiche, di spaccio della droga e dei sequestri, cui si ag-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

giunge l'aumento considerevole del lavoro d'ufficio, si è progressivamente ridotto il numero degli uomini di polizia in organico e in servizio.

Da questo stato di cose è derivata la inevitabilità di un lavoro estremamente impegnativo, ammirevole quanto pesante, degli uomini in forza attualmente, com'è recentemente avvenuto per il sequestro di Simona e Filippo Baù (ciò che è stato ampiamente riconosciuto dall'opinione pubblica e dalla stampa locale), ma anche la impossibilità di poter fronteggiare con tempestività e successo le tante esigenze vecchie e nuove.

In considerazione di tutto ciò, nonché del fatto che il Commissariato di Biella opera in una realtà la quale, pur non essendo ancora sede di provincia, è candidata a diventarlo (gli enti locali, i partiti, le forze economiche e sociali, in armonia con la riforma delle autonomie locali, ne richiedono unanimemente la istituzione), l'interrogante chiede altresì di sapere quali misure intende adottare affinché, sia pure gradualmente, l'organico in questione venga consistentemente rafforzato.

(4-17997)

**ACCAME.** — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — in relazione a quanto disposto dall'articolo 6 della legge per la difesa del mare con cui il legislatore intende risolvere il problema della « Vigilanza sulle attività marittime ed economiche, compresa quella della pesca, nelle aree situate al di là del limite esterno del mare territoriale » (praticamente nella parte foriera della zona economica esclusiva italiana) e con particolare riferimento al fatto che nell'articolo 6 si fa esplicita menzione delle capacità per operazioni di altura di « soccorso » ed « antinquinamento » (cioè di prevenzione, scoperta, eliminazione dell'inquinamento) che i mezzi navali ed aerei debbono avere « nel loro coordinato assetto », e tenuto presente che dal

testo della legge risulta quindi che il Parlamento ha accortamente valutato come i problemi siano molteplici e come occorra, di conseguenza, creare un « sistema polivalente di pattugliatori marittimi ed aerei », un complesso, cioè, di mezzi capaci di svariati, ed anche inusuali, tipi di operazioni di altura — se nelle specifiche per la gara di appalto delle unità navali necessarie ai compiti di pattugliamento e antinquinamento saranno chiaramente definiti il tipo e la dimensione della capacità antinquinamento.

Quanto sopra tenendo conto che per la soluzione dei problemi di inquinamento occorre tener conto di due fattori:

la vastità degli inquinamenti derivabili dalla rottura di pozzi di trivellazione o coltivazione di giacimenti petroliferi o dal naufragio di petroliere (eventi abbastanza frequenti, purtroppo, e tali da dover essere considerati come la reale « minaccia »);

la assoluta necessità, ribadita anche in sede comunitaria (relazione Spaak), di non trasferire il disastro ecologico dalla superficie al fondo marino attraverso lo uso massiccio di coagulanti, di evitare lo uso dei disperdenti che causano poi la distruzione delle larve e, invece, di eliminare meccanicamente il greggio disperso.

Per conoscere ancora se nelle specifiche si terrà conto del fatto che anche quando questi fattori siano correttamente valutati occorre che la nave possenga anche la caratteristica di « raccolta rapida meccanica del greggio disperso in mare ». Infatti per compiti antinquinamento l'unità dovrebbe essere dotata, oltre che dei propri sistemi per il trattamento dei liquami e dei residui oleosi e lo spandimento delle sostanze disperdenti, per l'abbattimento dell'inquinamento oleoso (capacità circa 25 tonnellate) e inoltre dovrebbe essere in grado di effettuare l'imbrigliamento dell'inquinamento (qualora il compito di raccolta meccanica fosse disatteso verrebbe, in pratica, vanificato lo scopo della legge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

Per conoscere anche, in relazione a quanto sopra, se le specifiche prevedano pattugliatori che siano costruiti secondo indirizzi del progetto finalizzato del consiglio nazionale delle ricerche « Mezzi e tecnologie avanzate per trasporto marittimo e per impianti ed attività fuori costa ».

Per conoscere se, in relazione a quanto sopra, è stato previsto che ai pattugliatori occorre dare una rilevante capacità di raccolta meccanica del greggio disperso in mare tenendo conto anche del fatto che il pattugliatore deve poter operare anche in condizioni di mare perturbato.

Per conoscere in conseguenza quali caratteristiche di velocità, dislocamento, capacità di comunicazioni, scoperta antinquinamento si intendono stabilire per le navi di « pattugliamento e disinquinamento » che potrebbero operare congiuntamente ad aerei per lo svolgimento delle operazioni previste dalla legge e tenendo conto anche delle esigenze della protezione civile per quanto riguarda i servizi in mare e dal mare e dei compiti affidati alle competenze regionali.

(4-17998)

LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che dopo l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio di scioglimento dell'ANMIL come ente di diritto pubblico, a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si è costituita la nuova associazione dei mutilati e invalidi del lavoro con la stessa denominazione precedente (ANMIL), ma tale associazione che si è costituita con regolare congresso non ha potuto nominare i suoi organi dirigenti, poiché il nuovo statuto non aveva ancora ottenuto le approvazioni previste dalla legge per le associazioni di diritto privato;

per sapere per quali motivi la bozza di tale statuto sia ancora ferma (da più di 20 mesi) al Ministero del lavoro e non

risulti ancora inviata alla Presidenza della Repubblica e se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché lo statuto sia definitivamente approvato e i mutilati e invalidi del lavoro possano nominare gli organi dirigenti della loro associazione nel corso di un nuovo congresso che dovrebbe svolgersi a primavera. (4-17999)

ACCAME E BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che al 7 gennaio 1983 (a 5 anni dalla firma del contratto con la ditta Intermarine di Sarzana per la fornitura di 4 cacciamine in F.R.P.) neppure una delle unità è stata ancora consegnata — se risponda al vero che la ditta avrebbe chiesto un ulteriore slittamento dei tempi di consegna e quali siano al riguardo gli intendimenti dell'amministrazione militare.

La prima unità — il *Lerici* — doveva essere approntata alle prove entro 1.050 giorni solari dalla data di avvenuta registrazione del contratto (26 giugno 1978) e, dopo altri 150 giorni di prove « nelle acque di Spezia », doveva essere consegnata alla marina militare per l'effettivo servizio. Né l'una né l'altra data sono, però, state rispettate — soprattutto per gravissime carenze strutturali del cantiere, che all'epoca dell'affidamento della commessa ancora non disponeva del bacino di varo, della trincea per la laminazione dei cacciamine, degli stampi, e di altre fondamentali attrezzature — e l'amministrazione militare, anziché reclamare per i ritardi ed esigere il rispetto dell'impegno contrattuale, ha concesso rinvii su rinvii, facendo slittare la consegna del primo cacciamine sino al 15 gennaio 1983. La stessa amministrazione che, nell'aprile 1978, indicando la ricerca di mercato per la progettazione del cacciamine, aveva fissato termini ristrettissimi ai cantieri partecipanti (60 giorni, poi portati a 75, per le proteste dei concorrenti), mostrando con ciò di avere assoluta urgenza di queste navi, ha poi lasciato trascorrere quasi 5 anni senza dar più segno di un qualsiasi interessamento alla questione; il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

che potrebbe far pensare addirittura ad un mutamento del quadro strategico, che abbia reso superflue tali unità.

Il primo cacciamine, dopo la lunga serie di ritardi, è infine ultimato o quasi e si trova ormeggiato nei pressi del cantiere che, ciò nonostante, continua a procrastinare la consegna, nell'evidente tentativo di forzare la mano ad amministratori locali e alla direzione dei lavori pubblici per ottenere i permessi necessari per la apertura del ponte della Colombiera. Vengono, a tal fine, pretestuosamente rifiutate soluzioni alternative, pur valide (assemblaggio a valle delle sovrastrutture allo scafo; trasporto via terra; zavorramento delle unità) e si pretendono ulteriori, inammissibili ritardi.

Per conoscere se il Ministro non ravvisi l'opportunità di por fine a quella che può considerarsi una commedia, richiamando la ditta al rispetto degli impegni contrattuali ed i responsabili dell'amministrazione militare ad un maggior rigore. Quanto sopra in considerazione dei danni di vario genere, che da questa vicenda sono già derivati alla pubblica amministrazione: dagli enormi aumenti dei costi d'acquisizione delle unità, cresciuti dagli iniziali 73 miliardi (iscritti a bilancio di previsione nel 1978) ai 166 miliardi del bilancio di previsione per il 1983, alle difficoltà operative causate alla marina militare, che non può impiegare le unità.

Per conoscere, infine - in considerazione dei maggiori oneri a carico dello Stato che derivano dallo slittamento dei tempi di consegna - se sia stata al proposito consultata la Corte dei conti e, in caso affermativo, quali pareri abbia espresso. (4-18000)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza di un vivo malumore che comincia a serpeggiare non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, essendo scadute con il nuovo anno 1983 le proroghe previste dalla legge sul

cosiddetto equo canone (articolo 58), in quanto la totalità degli inquilini che si sono trovati col contratto in scadenza hanno ricevuto dal proprietario la raccomandata di disdetta e, dato che gli alloggi purtroppo mancano, si aggraverà ulteriormente una situazione di disagio con proteste, sfratti, ecc. ecc.;

per sapere il perché di tutte queste disdette e se è vero che sono pochissimi i casi in cui il proprietario ha effettivamente bisogno dell'alloggio per sé o per i suoi familiari oppure perché intende ristrutturare l'appartamento, mentre la quasi totalità delle disdette è motivata dal fatto che il proprietario cambiando inquilino col quale fino ad oggi è stato costretto ad osservare la legge, con la fame di alloggi che si ha ora in Italia, con il nuovo inquilino sottobanco otterrà una maggiorazione di affitto rispetto a quello dovuto in base alla legge, così che si avrà che la legge stessa favorirà i trasgressori;

per sapere, inoltre, se ritenga opportuno considerare con la massima attenzione il caso del vecchio inquilino che ha sempre pagato regolarmente l'affitto e che ha in qualche caso concorso in spese che spettavano alla proprietà (grandi manutenzioni) pagando il 5 per cento della spesa, e concorrendo nella stessa, pagando in seguito un aumento di canone in conseguenza dell'effettuato lavoro, mantenendo l'alloggio in ordine ed in buone condizioni; in questo caso il proprietario dell'alloggio non ha seri e giustificati motivi per incassare irregolarmente un maggior canone;

per sapere, altresì, dato che se il mercato degli alloggi fosse normale si potrebbe giungere subito alla completa libertà per il proprietario di poter disporre come meglio crede della sua proprietà, se ritenga necessario porre allo studio una disposizione che dia facoltà al giudice di negare una convalida di sfratto quanto il proprietario non abbia giustificati validi motivi per il licenziamento dell'inquilino (in attesa che il Governo co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

struisca alloggi popolari per coloro che sono in difficoltà e lasciando finalmente alla libera costruzione dei liberi imprenditori italiani le altre case necessarie);

per sapere, infine, se è vero che il Governo ha intenzione di varare una proroga di tre anni. (4-18001)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che i contributi elargiti dal CONI alle varie Federazioni sono stati distribuiti in modo tale da penalizzare pesantemente il pallone elastico, privilegiando certi sport senza seguito di pubblico;

per sapere se il Governo non ritenga opportuno ricordare una buona volta agli organi proposti alla ripartizione di questi contributi che il pallone elastico è l'erede del pallone al bracciale che ha primeggiato in Italia tra il 1500 e il secolo scorso e pertanto è un gioco pienamente italiano e non importato, uno sport come intendeva De Coubertin dove durante il gioco non c'è contatto fisico con l'avversario, gli incidenti di gioco sono ridotti al minimo, il pubblico è a diretto contatto con i giocatori e talvolta si stabilisce perfino un dialogo durante le fasi di gioco, il tutto svolgendosi su un campo dalla lunghezza di 90 metri e dalla larghezza di 16, non essendo il pubblico ingabbiato in gigantesche reti di protezione, ma semplicemente da una barra scorrimano, in quanto le invasioni del campo sono sconosciute e le contestazioni all'arbitro estremamente limitate;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza del CONI che il gioco del pallone elastico è uno sport completo, in quanto per un campionato che inizia a maggio, gli allenamenti in palestra hanno inizio già nel mese di dicembre;

per sapere, infine, essendo un non senso assegnare 995.600.000 al golf, 813 milioni 200 mila al tennis da tavolo, 1 miliardo 700 milioni e 400 mila alla pesca, 1 miliardo 200 milioni 800 mila all'hockey

su prato, 1 miliardo 10 milioni 800 mila al tiro con l'arco (dove si ha occasione di vedere un pubblico costituito dai parenti degli arcieri), contro 10 milioni (dico 10 milioni) assegnati al pallone elastico, se il Governo non ritenga di rivedere la ripartizione di questi fondi, che fanno tra l'altro « ridere », per riparare ad una macroscopica ingiustizia, anche per dare la possibilità allo sport erede del pallone al bracciale di curare il settore giovanile per avere sempre più un domani.

(4-18002)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — dopo che gli autisti delle auto blindate degli uffici giudiziari hanno scioperato, come a Torino — se è vero che gli autisti assunti nell'80 con un concorso sono circa 1.600 in tutta Italia (un centinaio in Piemonte ed una trentina a Torino) e se è vero che nonostante svolgano una mansione che li espone a continui pericoli, hanno il secondo livello, mentre gli altri autisti del pubblico impiego hanno il quarto o quinto livello e questo inquadramento assegna loro uno stipendio intorno alle 700.000 lire, non sono assicurati, non hanno un orario fisso, non hanno l'obbligo del porto d'armi (e se decidono di prenderlo se lo pagano da soli) non hanno una indennità di rischio:

per sapere inoltre se è vero che i 30 autisti degli uffici giudiziari torinesi in sciopero sono stati sostituiti con agenti di custodia e vigili urbani (e questa sostituzione con pubblici ufficiali è controprova della qualità del lavoro degli autisti scioperanti);

per sapere infine se è vero che il Ministero sarebbe finalmente giunto alla conclusione che sarebbe meglio togliere queste auto blindate agli uffici giudiziari non solo, ma anche a tutti quegli uffici statali e soprattutto ministeriali che usufruiscono ormai da lungo tempo di auto blindate, che tra l'altro non servono a niente. (4-18003)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per avere notizie sulle finte esecuzioni a Ivrea (Torino) effettuate dalle 7 guardie carcerarie accusate di aver simulato per vendetta l'esecuzione di due ragazzi infilando loro in bocca la canna della pistola, con una tortura psicologica eccezionale;

per sapere, inoltre, dopo che agli ordini di cattura eseguiti la popolazione tira il fiato e spera in una tregua, come mai una guardia carceraria possa circolare in borghese con la pistola alla cintura e perché non lascia l'arma in ufficio, in quanto la pistola pare li abbia resi ebbri come una bevuta e così facendo 10 o 15 emuli dei peggiori « G.Man » della filmistica d'oltre oceano screditano anche le centinaia e centinaia di colleghi che invece sacrificano tempo e giovinezza a far la guardia in un carcere difficile in una città come quella di Ivrea che chiede solo di tornare tranquilla. (4-18004)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere -

dato che si fa in questi giorni un gran parlare di bollo e superbollo diesel - se veramente lo pagano proprio tutti o è una tassa evadibile come tante altre (IVA, IRPEF, ecc.), in quanto esistono alcuni sistemi per non pagare o pagare meno, che hanno la parvenza della legalità e sono impossibili da scoprire;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga di fronte a questa possibilità di truffa in cui può incorrere, che sarebbe sufficiente che sull'annullo postale (come fatto per il bollo pagato a mezzo ACI), oltre ad essere indicati dati ed indirizzo, comparisse l'importo pagato, come suggerisce una lettera a « Specchio dei tempi » *La Stampa* dell'11 gennaio 1983.

(4-18005)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie sulla richiesta inoltrata nel

lontano dicembre 1977 di un francobollo commemorativo per i « Ragazzi del '99 »;

per sapere se il Governo non ritenga doveroso almeno questo gesto, che tra l'altro non costerebbe nulla, per mantenere alti i valori morali della patria, essendo deprimente che non siano valse gli oltre 600 mila caduti e i milioni di mutilati e di invalidi, oltre che tutti i combattenti del IV Risorgimento, che si stanno estinguendo, come fu sul sacro Montello all'alba del 15 giugno 1918 quando gli eroici soldati d'Italia si fecero uccidere, ma non si arresero;

per sapere se è vero che dopo il francobollo « Mundialpol » il Ministero, col nuovo anno, provvederebbe al francobollo commemorativo del « Montello ». (4-18006)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e ai Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere -

mentre continua la lenta agonia del satellite sovietico « Cosmos 1402 » equipaggiato con batterie nucleari; dato che si è riunito oggi nella prefettura di Torino, su disposizione del Ministro per la protezione civile, il Comitato provinciale per la stessa, composto dal questore, dai comandanti dei carabinieri, della polizia e dei vigili del fuoco, dai funzionari del genio civile e della sanità, nonché da un ufficiale di collegamento della regione militare nord-ovest -

se sono stati previsti gli eventuali interventi in caso di caduta di frammenti radioattivi sulla Mole di Torino e se è vero che occorrerebbe ammodernare la rete regionale di rilevazione del *fall-out* e costituire, contemporaneamente, un utile addestramento di collaborazione operativa;

per sapere, quindi, quanto una metropoli come Torino è preparata a drammatiche minacce nucleari e a che punto è la « difesa civile » intesa come difesa glo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

bale di fronte a grandi emergenze di guerra e di pace, in tema di ricoveri antinucleari e di informazioni alla popolazione su autodifesa e reciproco soccorso;

per sapere, infine, se è vero che nella regione Piemonte, come nel resto del territorio nazionale, secondo le più recenti relazioni degli alti comandi militari, tutto è rimasto invece fermo, in attesa di una legislazione in materia e sono stati perfino abbandonati gli studi per adibire a ricoveri anti *fall-out* le cavità naturali delle vallate alpine e non è stata predisposta alcuna informazione alla popolazione (solo di recente i Ministeri di difesa ed interno hanno dato il via a studi per un opuscolo sull'auto protezione e il soccorso, non esiste una sede protetta regionale in Piemonte che ospiti in caso di emergenza le autorità e i capi della protezione civile e mancano medici specializzati in *nbc* e appositi reparti ospedalieri e soprattutto mancano gli strumenti per adeguare le nuove strutture edilizie allo scopo;

per sapere, altresì, se è vero che in molte città europee e degli Stati Uniti la metropolitana, le gallerie, i cinema, le scuole, i teatri nascono ormai come « opere bivalenti » con servitù di difesa civile, strutture antinucleari resistenti alle radiazioni di calore e al *fall-out*, filtri d'aria, porte antisoffio, mentre a Torino, come pure nelle altre grandi città italiane, neppure per la rete sotterranea del metro che sta per nascere si è ipotizzato una simile situazione;

per conoscere se per le centrali nucleari esistono piani di emergenza interni ed esterni elaborati sulla base del massimo incidente credibile e se il nostro sistema arriva alla delimitazione della zona con misura sul campo della radioattività, e se disponiamo di specialisti con tute anticontaminazione, e di misuratori di rilevatori a distanza;

per sapere, ancora, se il Governo non ritenga che l'occasione del satellite potrebbe essere una utile esercitazione per

coinvolgere la popolazione sensibilizzando e facendo esercitazioni per il rischio nucleare, attraverso anche un'informazione continua, a tappeto, nelle scuole, anche con prove di sfollamento di interi quartieri. Tutto ciò per prevenire ed evitare tragedie. (4-18007)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere a quali criteri sia stata ispirata la composizione della nuova giunta della camera di commercio di Milano, in relazione alla lamentata esclusione di un rappresentante della piccola e media imprenditoria, che è stata, oltretutto, compiuta dopo mesi e mesi di defatiganti trattative e patteggiamenti. (4-18008)

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che il comune di Civitanova Marche, che dista 25 chilometri dal capoluogo, è sede naturale oltre che giuridica di un vasto comprensorio di 80.000 abitanti sul quale gravitano direttamente i comuni di Montecosaro, Morrovalle, Monte San Giusto e di Porto Potenza;

che, dopo Macerata, è il più importante centro industriale, artigianale, commerciale, turistico e marittimo della provincia con un volume di affari in continua crescita;

che, nonostante la legge delega per la riforma tributaria, del 9 ottobre 1971, n. 825, prevedesse, all'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali e il riordinamento degli uffici periferici secondo criteri di funzionalità e di riduzione del costo dei servizi, la città, dopo 10 anni dalla riforma, è ancora priva degli uffici finanziari -

se non ritiene ormai improcastinabile ed urgente l'istituzione, in Civitanova Marche, dei necessari uffici finanziari, in particolare l'ufficio delle imposte di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

rette e quello del registro nell'interesse dell'amministrazione e della collettività che da anni sopporta oneri e disagi notevoli. (4-18009)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto esposto dal professor Angelo Lettieri, consigliere provinciale di Teramo, alla Procura della Corte dei conti in data 10 dicembre 1982; e cioè che:

« con delibera del 10 aprile 1981, n. 181, la giunta comunale di Silvi stabiliva il comando a tempo indeterminato, ed in violazione delle norme che disciplinano la materia, del signor Luigi Ponziani, unico bibliotecario in servizio presso la biblioteca comunale della stessa cittadina, alla biblioteca provinciale "M. Delfico" di Teramo;

con delibera del 22 luglio 1981, n. 416, veniva assunta dal comune di Silvi, in sostituzione del signor Luigi Ponziani, la signora Anna Pia Amelii, la quale aveva prodotto istanza in tal senso in data 21 luglio 1981 e cioè il giorno precedente alla assunzione stessa;

il comitato regionale di controllo, sezione di Teramo, limitava ad un periodo di tre mesi l'assunzione della citata Amelii;

scaduto tale termine, la biblioteca comunale di Silvi restava chiusa, come si evince dalla delibera di giunta 22 aprile 1982, n. 191;

intanto, il signor Luigi Ponziani rimaneva comandato presso la biblioteca "M. Delfico" di Teramo, secondo quanto deliberato in data 17 novembre 1981, fino al 30 giugno 1982;

successivamente, con delibera 26 giugno 1982, n. 793, si prorogava il comando del citato bibliotecario presso la biblioteca provinciale di Teramo, fino allo insediamento della commissione nominata per l'espletamento dei concorsi banditi per la copertura di otto posti di bibliotecario;

la signora Amelii, in violazione della legge, con delibera del 3 febbraio 1982, n. 61, veniva riassunta dal comune di Silvi per tre mesi;

il comitato di controllo di Teramo annullava la citata delibera in data 10 marzo 1982;

la giunta comunale di Silvi, nonostante ciò, manteneva in servizio la signora Amelii e, con delibera del 22 aprile 1982, n. 191, ne decideva nuovamente l'assunzione;

il comitato di controllo di Teramo, in data 25 maggio 1982, annullava anche questa seconda delibera;

successivamente ed in sanatoria, il comitato di controllo di Teramo approvava in data 27 settembre 1982 la delibera del comune di Silvi del 26 giugno 1982, n. 322, all'unico scopo di consentire il pagamento delle competenze spettanti alla bibliotecaria supplente, signora Amelii, per il lavoro prestato;

a far data dal 4 maggio 1982, la biblioteca di Silvi veniva nuovamente chiusa per mancanza di personale;

il signor Ponziani, pur continuando a prestare servizio presso la biblioteca provinciale "M. Delfico" di Teramo, veniva retribuito dal comune di Silvi;

il comando del signor Ponziani aveva termine in data 6 novembre 1982 ».

Per conoscere, inoltre, quali valutazioni intenda esprimere in merito a quanto sopra descritto. (4-18010)

**GARAVAGLIA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che l'uso sperimentale della morfina nei trattamenti di disassuefazione degli stati di tossicodipendenza ai sensi dei decreti ministeriali 7 agosto 1980 e 10 ottobre 1980 è previsto da norme di carattere nazionale fonte di norme applicative regionali — quali valutazioni il Governo esprima sul fatto che, ai sensi della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

legge regionale della Lombardia che prevede solo l'uso sperimentale del metadone e non della morfina, sia incriminato il medico che prescriva le dovute dosi di morfina ai sensi dei decreti ministeriali sopra citati secondo le sue scelte terapeutiche a favore di un tossicodipendente lombardo. (4-18011)

RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che da fonti ufficiali, riportate anche dalla stampa e precisamente dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* dell'8 e 9 gennaio 1983, risulterebbe che il limite del 14 per cento dell'anticipazione che la Banca di Italia concede al Tesoro è stato superato sin dal mese di settembre 1982 (sia nel corso di ciascun mese sia alla data contabile di fine mese che la legge ritiene rilevante ai fini della attuazione del meccanismo di rientro);

che a fine dicembre 1982 lo sconfinamento si sarebbe attestato intorno a 2.000 miliardi;

che le autorità monetarie, nonostante abbiano accertato e comunicato al Tesoro il superamento del limite di anticipazione invitando al rientro, entro il prescritto termine di 20 giorni, avrebbero concesso un ulteriore fido per altri 2.000 miliardi;

considerato che appare essere stato violato, da parte della Banca d'Italia, l'articolo 2 della legge 13 dicembre 1964, n. 1333 -:

1) quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per perseguire i responsabili nella violazione della sopracitata legge;

2) se hanno informato di tale violazione la Procura generale della Corte dei conti per il giudizio di responsabilità contabile. (4-18012)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**CALDERISI E ROCCELLA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) a quanto ammonta il *budget* pubblicitario dell'AGIP petroli gestito da un presidente, Pileri, attualmente sotto processo per il reato di corruzione per le vicende note come scandalo dei petroli (del 1972-1974) e dei finanziamenti neri ai partiti di Governo del centro-sinistra;

2) con quali criteri tale *budget* viene ripartito tra i vari organi di informazione e quale ne sia, nello specifico, la suddivisione con indicazione di spazi, costi e testate. (3-07223)

**CALDERISI, ROCCELLA, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, MELLINI, BONINO E CORLEONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che, in merito al Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo istituito con la legge 9 febbraio 1979, n. 38, nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1981, la Corte dei conti afferma quanto segue:

«La Corte nel corso dell'istruttoria sui rendiconti e sugli atti pervenuti, ha notato che l'amministrazione non ha correttamente interpretato ed applicato il modello organizzativo del tutto peculiare ed atipico previsto dalla legge per il Dipartimento, dal momento che, riguardo al suo funzionamento, è stato privilegiato il momento esecutivo rispetto a quello programmatico decisionale. Quest'ultimo, in base alla legge, ha invece una particolare rilevanza ed è affidato ad un organo collegiale — il comitato direzionale — che fino ad ora sembra avere esercitato una azione meno rilevante ed incisiva di quella che avrebbe dovuto essere nel rispetto della norma. Le deliberazioni del comi-

tato, invero, risultano spesso adottate senza chiari indirizzi e precisi limiti all'attività esecutiva, sì da indurre talvolta l'organo esecutivo ad una funzione di supplenza programmatoria e decisionale che non gli è propria» —

con quali criteri di giudizio e di valutazione il Ministro ha consentito le distorsioni nel funzionamento del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo denunciate dalla Corte dei conti;

dato che la citata relazione della Corte dei conti si riferisce all'esercizio finanziario 1981, se il Ministro ha provveduto ad adottare le iniziative e i provvedimenti necessari per ricondurre il funzionamento del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo al modello organizzativo per esso previsto dalla legge o se intende proporre uno diverso. (3-07224)

**DE CAROLIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che il Ministero delle finanze, capovolgendo completamente ogni suo precedente orientamento, ha emanato nel novembre scorso disposizioni affinché siano esclusi dall'agevolazione tributaria consistente nell'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 2 per cento anche periodici per i quali è avvenuto il riconoscimento del carattere prevalentemente politico o sindacale o culturale o religioso o sportivo da parte del Comitato consultivo interministeriale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 1959 e al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1972.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se la Presidenza del Consiglio abbia preso o stia per prendere provvedimenti al fine di evitare che gli editori in possesso dell'attestato rilasciato dalla Presidenza stessa siano perseguiti dall'amministrazione finanziaria alla stregua di evasori fiscali; o se intenda invece rinunciare alla prerogativa riconosciuta dalla legge di accertare, a mezzo dell'apposito comi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

tato, la sussistenza dei requisiti che legittimano l'applicazione del tributo in misura ridotta, lasciando all'arbitrio dell'amministrazione finanziaria la determinazione del regime IVA applicabile. (3-07225)

CALDORO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — di fronte alle dimissioni del presidente del Banco di Napoli, alle motivazioni addotte, alle persistenti carenze istituzionali della direzione generale, alla verifica in corso da parte della Banca d'Italia, alla incertezza di rapporti tra il Banco di Napoli e la società di gestione de *Il Mattino* — non ritiene si siano accumulate situazioni tali da rendere indispensabile una urgente e trasparente iniziativa politica del Ministero del tesoro, tesa a garantire la ricostruzione dei vertici del Banco.

L'interrogante ricorda come nel passato siano state effettuate per la guida del Banco di Napoli scelte che, pur basate su altissima professionalità, hanno tuttavia disatteso le aspettative di quanti ritengono non solo che nel Mezzogiorno esistano qualificate espressioni di capacità manageriali, ma che per la ripresa di una politica meridionalista sia opportuno valorizzare le forze proprie del Mezzogiorno.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro non intenda, preventivamente, sottoporre i criteri delle necessarie proposte per il Banco di Napoli alle competenti Commissioni parlamentari, onde evitare il rischio che possano prevalere scelte che, mortificando capacità, professionalità ed efficienza, subiscano pressioni di interessi particolaristici. (3-07226)

MENNITTI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che il nuovo orario predisposto dalla amministrazione delle Ferrovie dello Stato determina gravi strozzature nel collegamento dei centri salentini delle province di Brindisi e Lecce con Napoli e Roma;

2) se è possibile conoscere a quali criteri si ispirano le decisioni dell'azienda ferroviaria che puntualmente ogni anno impoverisce il Salento di collegamenti con il resto del territorio nazionale, arrecando ulteriori e irreparabili danni al sistema dei trasporti ferroviari già disagiato per la mancata definizione della costruzione del doppio binario sulla tratta Bari-Lecce;

3) se non ritenga di intervenire al fine di invitare l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad una rimediazione quanto mai necessaria, tenuto conto che il Salento — area caratterizzata da gravi tensioni sociali per via della crisi dell'apparato industriale — verrebbe a subire una ulteriore penalizzazione per lo sviluppo del commercio e del turismo.

(3-07227)

CALDERISI, BONINO, AGLIETTA, ROCCELLA, MELLINI, CICCIOMESSERE E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio di ragioneria del Ministero del tesoro costituito presso il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri non ha ancora provveduto ad inviare alla Corte dei conti il rendiconto per l'esercizio finanziario 1981 del « Fondo per la cooperazione allo sviluppo » gestito dal Dipartimento, pur essendo scaduto il termine del 30 giugno 1982 (previsto dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1977, n. 689 « Regolamento per la rendicontazione ed il controllo delle gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041 »), così come denunciato dalla Corte dei conti nel referto in corso d'esercizio sulla spesa per l'aiuto pubblico allo sviluppo. (3-07228)

BOTTA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è venuta a verificare nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

nostro paese in relazione alla massiccia importazione di banane da paesi terzi attraverso la concessione della libera pratica meglio detta « autorizzazione automatica ».

Tutto ciò si sta verificando dal mese di settembre 1982 a tutt'oggi, gennaio 1983. Considerando e tenendo conto che da anni i vari Ministeri interessati hanno stabilito un contingente globale per l'importazione attraverso la « dogana controllata » di banane provenienti dai paesi terzi (zona A/3) di 255.000 tonnellate annue ripartite a mesi e che, aggiunte alle provenienze dalla Somalia e dai paesi CEE-ACP in libera importazione, si sono raggiunte complessivamente 330.000 tonnellate, si fa presente che questo quantitativo si è dimostrato in questi anni più che sufficiente al fabbisogno del mercato italiano. La concessione delle licenze in libera pratica è in palese ed evidente contrasto con lo spirito del suddetto contingente che è stato così concepito per limitare l'afflusso delle banane in Italia. Si tenga presente che la tecnica d'importazione usata in questi mesi è stata la seguente: le navi che arrivano nei porti italiani all'inizio di ogni mese sbarcavano una parte di banane a « dogana controllata » saturando tutto il contingente a disposizione del mese in pochi giorni. La parte rimanente veniva dirottata su porti francesi o tedeschi, qui sbarcata, e rispedita in Italia su vagoni ferroviari in virtù della facile concessione dell'importazione tramite la « libera pratica ».

Pertanto si chiede a quale motivo è imputabile, in un momento in cui la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero è decisamente negativa, il fatto che si sia potuta consentire da parte del Ministro del commercio con l'estero la concessione di importazione in più in questi mesi di banane da paesi terzi.

Questa importazione, la cui domanda è continuamente in recessione, data l'offerta della molta frutta nazionale, è stata autorizzata per quantitativi tali da superare ogni obiettiva e logica ragione di mercato.

Si tenga inoltre presente che la circolare ministeriale emanata per la importazione del prodotto relativa al 1982 consentiva una tolleranza massima sulle 255.000 tonnellate annue dell'1 per cento.

Con le autorizzazioni rilasciate attraverso la « libera pratica » sono state concesse licenze di importazione oltre al quantitativo predeterminato ed utilizzato per un totale di circa 30-35.000 tonnellate negli ultimi quattro mesi, che, rapportate all'effettivo contingente utilizzato, rappresentano il 50 per cento in più.

Si chiede per quale motivo il Ministero del commercio con l'estero ha continuato a rilasciare delle licenze in libera pratica dopo il 16 novembre 1982 quando Bruxelles (CEE) aveva deciso la sospensione della concessione di dette licenze.

Si precisa che dette licenze sono state concesse a delle ditte che nella quasi totalità dei casi non le hanno utilizzate per il proprio fabbisogno, ma bensì le hanno cedute alle compagnie multinazionali d'importazione.

In questa macroscopica situazione, che ha sovvertito completamente qualsiasi legge sulla domanda ed offerta, le aziende italiane distributrici del prodotto si sono trovate a subire delle gravi perdite dovute alla imposizione di ritiri di banane dalle multinazionali senza che queste tenessero conto sia delle difficoltà di assorbimento del mercato, sia della esigenza di adeguare i prezzi a questo particolare momento di *surplus*.

Pertanto con questa politica di concessioni è stata ampiamente soddisfatta la cupidigia delle multinazionali e non certamente le necessità del mercato italiano. Si chiede pertanto l'applicazione di una normativa e di una politica di maggior rigore nel rispetto dei quantitativi ammessi per il 1983, come già stato nei precedenti anni, attraverso il contingente a « dogana controllata », per porre fine a queste irrazionali concessioni che premiano solamente le compagnie importatrici a danno di tutta l'economia del paese.

Se fosse necessario si chiede ancora l'intervento del Governo anche in sede

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

CEE pur di riportare la situazione alla normalità a tutela degli interessi economici del paese consentendo anche la possibilità all'importazione del prodotto somalo, che in questa situazione non trova una possibile collocazione. (3-07229)

CALDERISI, BONINO, ROCCELLA, AGLIETTA E CICCIOMESSERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'ammontare dello stanziamento iscritto in bilancio sul capitolo n. 4626 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1982 « Somma da corrispondere agli aventi diritto per l'annullamento dell'esposizione debitoria, per capitali ed interessi, relativamente agli anni 1979, 1980 e 1981, dei seguenti paesi in via di sviluppo: Benin, Camerun, Etiopia, Guinea, Kenia, Madagascar, Somalia, SRI Lanka, Sudan, Tanzania » (SACE), atteso che tale capitolo è stato inizialmente iscritto in bilancio « per memoria », che la Corte dei conti nel referto in corso di esercizio sulla spesa per l'aiuto pubblico allo sviluppo, aggiornato al 15 novembre 1982, afferma che « è stato poi munito di stanziamento in ragione di 266 milioni » (attraverso il capitolo n. 9005 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro), mentre nell'analisi sui dati di gestione della spesa per l'aiuto pubblico allo sviluppo fornito dal Ministero del tesoro e aggiornato alla data del 1° ottobre 1982 risulta che il capitolo n. 4626 in oggetto è stato munito di uno stanziamento di 6977 milioni di lire. (3-07230)

BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premessi che secondo una rassegna dei mercati agricoli comunitari redatta dalla Commissione CEE, « meno di un terzo del totale dei cereali è assorbito da consumi alimentari, compresi gli usi industriali alimentari come la birra, il glucosio eccetera »;

premessi che, sempre secondo la stessa fonte, solo il 4 per cento dell'avena

e del granoturco è destinata all'alimentazione umana diretta mentre i 3/4 almeno della produzione totale di orzo, avena e granoturco vanno al bestiame;

premessi che secondo la pubblicazione delle Nazioni Unite *Prospettive alimentari* in 33 dei 69 paesi in via di sviluppo la produzione di cereali ha fatto registrare quest'anno una grave flessione e in particolare in Africa la diminuzione *pro capite* dei raccolti di cereali è stata dell'8 per cento tanto che, conclude *Prospettive alimentari* « i paesi coinvolti non possono far fronte per le condizioni deficitarie delle loro bilance dei pagamenti all'attuale crisi, mentre diminuiscono le assegnazioni di aiuti alimentari da parte dei paesi industrializzati dell'Occidente » —

se tali informazioni siano confermate;

se, in caso affermativo, il Governo abbia già intrapreso in sede comunitaria iniziative per porre fine a tale sperpero, tanto più intollerabile di fronte a situazioni drammatiche nel sud del mondo.

(3-07231)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: in merito all'attuale sistema di gestione delle USL, se non ritenga la mancata autonoma configurazione giuridica della USL una delle cause dell'attuale sfascio del servizio sanitario, che ha indotto a far dire all'ex Ministro della funzione pubblica Giannini « se non sia venuto ormai il momento della riforma della riforma », non attagliandosi la rigidità della pubblica amministrazione al servizio sanitario nazionale essendo paradossale che addirittura si pensi che il personale di questo servizio sanitario nazionale possa essere imbrigliato nelle norme della legge-quadro sul pubblico impiego;

se non ritenga necessario effettuare mutamenti dei momenti organizzatori, tali da consentire nuove metodologie di lavoro con strumenti avanzati sul piano tecnologico, quale l'informatica e la telematica, e sul piano finanziario, quali il *leasing* ed il *factoring* e nuove forme di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

selezione degli operatori della sanità, al fine di assicurare processi di crescita e di efficienza al sistema sanitario;

se non ritenga che la riforma sanitaria vada salvata prima che, in modo irreversibile, tocchi il fondo dello sfascio, riportando, con nuovi schemi, alla funzionalità le unità sanitarie locali e facendo concorrere a tale riordino la dirigenza delle USL attribuendo ad essa una collocazione funzionale adeguata, che per i presidi multizonali può incentrarsi in un « rapporto fiduciario » sul tipo dell'amministratore delegato. (3-07232)

FIORI PUBLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che la magistratura ordinaria dopo un anno di accertamenti ha trasmesso per competenza alla Commissione inquirente i procedimenti aperti sui fondi relativi alla perequazione delle pensioni — se il Governo non ritenga di dover predisporre con urgenza il decreto previsto annualmente dall'articolo 2 legge 177 del 1976 per perequare le pensioni adeguandole al reale costo della vita, secondo gli impegni assunti nel recente programma governativo. (3-07233)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che Paese sera di venerdì 24 dicembre ha pubblicato, a firma del giornalista Antonio di Pierro, l'informazione che il direttore generale dell'INPDAl (Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti di aziende industriali) Romolo Barbafina e l'avvocato professore Franco Gaetano Scoca, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Roma, sono stati raggiunti da due comunicazioni giudiziarie per « interesse privato in atti di ufficio » avendo il dottor Barbafina assegnato al professor Scoca un prestigioso appartamento ai Parioli (in via Paisiello

53) che figurava negli « elenchi degli appartamenti offerti agli sfrattati » —

se è vero che alle due comunicazioni giudiziarie si è arrivati seguendo la pista suggerita in un esposto presentato da una signora che, alla fine dell'anno scorso, aveva chiesto all'INPDAl l'appartamento di via Paisiello inserito negli elenchi degli alloggi offerti agli sfrattati;

se non ritenga che sia proprio questo il momento di adottare sul drammatico problema degli sfratti e degli affitti un provvedimento che possa servire da esempio e da ammonimento a tutti i dirigenti di enti pubblici, sospendendo dall'incarico e dallo stipendio il direttore generale dell'INPDAl dottor Romolo Barbafina.

Il Governo, se vuole moralizzare la vita pubblica del paese, ha il dovere di condizionare i comportamenti insofferenti e irrispettosi dei dirigenti degli enti pubblici e deve dimostrare che esso non condive — in nessun caso — gli « abusi di ufficio », le « omissioni di atti di ufficio », gli « interessi privati in atti di ufficio ».

Il fatto denunciato è un pallido esempio di quanto sta avvenendo nel campo degli affitti di case di civile abitazione e dei locali destinati ad ufficio sia di proprietà dell'INPDAl sia di altri enti pubblici; e non è, dunque, tollerabile che i Ministri cui compete per legge il controllo di merito sugli enti proprietari di case, se ne lavino le mani. (3-07234)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere a quale punto si trova il piano di decentramento del servizio ambulanze della Croce Rossa. Su 400 chiamate di soccorso è possibile evaderne 100. Per una città come Roma ci sono solo 25 autoambulanze in servizio e 12 di riserva. Davanti a questi dati l'interrogante chiede di sapere se è allo studio oltre che un piano teso ad una maggiore efficienza del servizio anche un progetto che preveda in casi di estrema urgenza, la chiamata di un elicottero sul posto dell'incidente come si fa in diversi paesi europei. (3-07235)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere cosa intende fare la RAI a favore dei 60 borsisti avviati alla professione giornalistica che in due scaglioni successivi (aprile 1980-1981 - novembre 1981-1982) hanno frequentato per un anno intero le redazioni delle varie testate dell'ente radiotelevisivo. L'esperienza scaturita dal contratto di lavoro dei giornalisti era collegata alle liste della n. 285. I giovani hanno superato due selezioni, una basata sui titoli, l'altra su di un esame articolato in tre prove scritte e sono stati inoltre sottoposti a valutazione da parte dei responsabili delle varie testate RAI. Dopo un anno di qualificazione professionale nei vari settori specifici dell'Azienda, nonostante che nel ban-

do di concorso si parlasse di un impegno della RAI per l'assorbimento negli organici, l'azienda sta procedendo ad assunzioni di giornalisti professionisti praticanti e pensionati, dimenticandosi completamente dei borsisti. (3-07236)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che per la popolazione nomade, chiamata dagli italiani con il nome di « zingaro », si sta per giungere ad un accordo internazionale, tramite l'ONU, per far diminuire le spese che ogni nazione sopporta per le loro migrazioni, obbligandoli a rimanere nel proprio paese;

per sapere, inoltre, se è vero che il comune di Torino dà un contributo per il vitto ad ogni zingaro. (3-07237)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

1) se il Governo non ritiene di dover informare il Parlamento, in tempo utile perché possa valere un suo eventuale giudizio, in ordine al piano di ripartizione dei mezzi finanziari stanziati per il 1983 ai fini dell'aiuto pubblico allo sviluppo;

2) premesso che l'articolo 3 della legge 3 gennaio 1981, n. 7, stabilisce che le occorrenze finanziarie relative all'aiuto pubblico allo sviluppo sono determinate con legge di bilancio e che la pubblica amministrazione ha finora interpretato tale norma nel senso che l'utilizzo dei maggiori mezzi finanziari che il Governo ha destinato alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo venga deliberato con atto amministrativo nell'ambito delle direttive previste dal CIPES il quale, tra l'altro, non si riunisce da quattro anni circa, se non ritiene che tale interpretazione sottragga al Parlamento il potere di controllo sugli indirizzi delle spese finalizzate all'aiuto allo sviluppo.

(2-02266) « CALDERISI, ROCCELLA, AGLIETTA, MELLINI, CICCIOMESSERE, CORLEONE, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

premessi che nella seduta alla Camera del 30 agosto 1982 l'allora Presidente del Consiglio Spadolini, nel discorso programmatico alle Camere, affermò: « Il Governo si impegna inoltre, compatibilmente con le condizioni economiche generali del paese, ad anticipare il raggiungimento del traguardo (la destinazione dello 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo),

già fissato per il 1990, alla metà degli anni '80 »;

premessi che tale obiettivo è stato assunto e mai mantenuto dal nostro paese con la risoluzione n. 2626 delle Nazioni Unite del 1970 ed è stato riconfermato nella risoluzione n. 375/81 del Parlamento europeo del 30 settembre 1982;

premessi che ad avviso degli interpellanti tale obiettivo è minimale rispetto allo sterminio che si consuma ogni anno e al dovere di intervento che sussiste in tale situazione -

se l'attuale Governo condivide questo obiettivo assunto dal Governo che lo ha preceduto e quali iniziative di politica economico-finanziaria intende seguire per reperire entro il 1985 le risorse necessarie.

(2-02267) « AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, CORLEONE, MELLINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere -

alla luce del grave stato in cui versa l'industria dell'auto in Italia;

alla luce delle linee del « piano Masacesi » secondo cui è necessario arrivare a una drastica riduzione della manodopera occupata nello stabilimento di Pomigliano d'Arco (15.000 occupati di cui oggi in cassa integrazione guadagni a zero ore 2.100);

alla luce dell'incredibile utilizzo di ben 228.000 ore di lavoro straordinario effettuate a partire dal marzo dell'82 ad oggi;

alla luce di una manovra tendente a recuperare materiale manufatto esterno all'azienda di Pomigliano o fatto pervenire dallo stabilimento di Arese o commissionato anche in maniera clandestina a ex dirigenti dell'azienda stessa che finiscono di fatto per sottrarre lavoro alle maestranze dello stabilimento;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

alla luce delle dichiarazioni fatte il novembre 1981 dal ministro De Michelis nella sede dell'azienda di Pomigliano secondo cui non ci sarebbero stati nell'azienda né licenziamenti né cassa integrazione se fosse stato raggiunto l'obiettivo produttivo di 680 vetture al giorno, obiettivo che oggi viene largamente superato con la produzione di 715 vetture al giorno che però non vengono « deliberate » per calcolo o imperizia dirigenziale a far pervenire i particolari necessari per la « delibera » definitiva (risulta che in un recente passato il comitato di vigilanza della fabbrica ha denunciato l'arresto arbitrario di convogli ferroviari trasportanti materiale necessario per l'ultimazione della produzione giornaliera di vetture) -

quali iniziative il Ministro intenda adottare per salvaguardare il mercato occupazionale dell'area napoletana; quali misure, in presenza di crisi reale e non artificiosa del settore, intenda suggerire all'azienda perché, prima di procedere a licenziamenti o cassa integrazione si proceda a sopprimere tutto il lavoro straordinario e successivamente, se tali misure non fossero sufficienti, perché si proceda alla rotazione tra tutti i lavoratori del gruppo della cassa integrazione stessa per evitare che la concentrazione di tali misure su alcuni lavoratori non configuri una manovra discriminatrice di odioso sapore politico.

Gli interpellanti invitano pertanto il Ministro a mantener fede alla sua promessa fatta alle maestranze di tornare nell'azienda per verificare di persona l'aumentato livello di produzione.

(2-02268) « TESSARI ALESSANDRO, BONINO, ROCCELLA, AGLIETTA, CICCIO-MESSERE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere -

premesso che numerosi importanti enti pubblici economici ed aziende ed istituti di credito soffrono di una pesante crisi di direzione e gestione sia perché

vi sono organi da lungo tempo scaduti e non rinnovati (come per il Monte dei Paschi di Siena e per numerose Casse di risparmio) sia perché sono intervenuti, dopo le nomine, gravi contrasti sfociati anche in dimissioni formali (come al Banco di Napoli) sia perché perdura un inammissibile ritardo nel completamento degli organismi dirigenti come nel caso della giunta dell'ENI;

rilevato come la paralisi di tali enti provochi l'aggravamento di tutti i problemi economici e sociali in settori decisivi della vita del paese e determini un generale clima di incertezza e confusione che talora apre spazi a manovre speculative ed a rischi incalcolabili sia per il sistema produttivo sia per quello creditizio e finanziario -

se non ritenga indispensabile superare un tale stato di cose che deriva dal perverso metodo di spartizione e lottizzazione adottato dal Governo e dalla sua maggioranza parlamentare teso all'uso strumentale, per fini di parte, degli enti economici e dei loro organi di gestione e direzione;

in particolare se non ritenga indispensabile formulare entro il corrente mese di gennaio le proposte di nomina, presentandole immediatamente al Parlamento per il previsto parere, garantendo che esse siano ispirate esclusivamente a criteri di alta competenza, specchiata moralità pubblica e privata ed autonomia nell'esercizio delle loro funzioni, rispetto alle pressioni dei partiti, dei soggetti chiamati a ricoprire gli incarichi di massima gestione e direzione delle aziende ed istituti di credito e degli enti pubblici economici.

(2-02269) « NAPOLITANO, ALINOV, MACCIOTTA, BERNARDINI, GAMBOLATO, D'ALEMA, MARGHERI, PEGGIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere:

1) se risponda a verità la notizia di un probabile aumento di organico del con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

tingente militare italiano in Libano, cui verrebbero tra breve aggiunte altre mille unità;

2) quali compiti nuovi dovrebbe svolgere il contingente italiano, e come si giustifica l'esigenza di aumentarne l'organico;

3) quali siano le condizioni di vita e di lavoro dei militari italiani assegnati al contingente, e quale fondamento abbiano le lagnanze espresse da alcuni militari nella lettera diretta al Presidente della Repubblica;

4) se il reparto di elicotteri inquadrato nell'Unifil di stanza nel Libano meridionale sia ancora in zona, con quali compiti e quali prospettive;

5) perché il Governo italiano non si adoperi per la sostituzione della forza multinazionale di Beirut con un regolare contingente dell'Onu, con compiti e finalità più chiare;

6) se l'accresciuta consistenza della forza multinazionale di Beirut corrisponda agli accordi sulla cui base era stata costituita e risponda ad esigenze allora imprevedibili, ma comunque inquadrare nei compiti allora assegnatigli.

(2-02270) « MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso:

a) che l'imperversare delle polemiche fra i partiti della maggioranza, determinate esclusivamente da una interpretazione selvaggia della lottizzazione degli incarichi, condiziona il Governo nella capacità di esprimere le nomine di propria competenza al vertice di molti importanti enti economici ed istituti bancari;

b) che tale condizionamento, oltre a riproporre in termini inquietanti il delicato problema dei rapporti fra partiti ed istituzioni, determina una condizione di grave immobilismo in enti ai quali è attribuito il delicato ruolo di promuovere lo sviluppo della produzione e della occupazione;

c) che, in particolare, una grave prolungata crisi è in atto al vertice dell'ENI, al quale sono state di recente attribuite nuove onerose presenze in settori disagiati, dove autentiche risse intorno a nomi contestati impediscono di nominare la giunta esecutiva, prorogando di fatto la gestione commissariale a suo tempo determinata da un atto di protervia del Ministro delle partecipazioni statali -

1) se non ritenga di porre immediatamente fine allo scandaloso « balletto » di poltrone in atto, decidendo le nomine sospese ed attribuendo la responsabilità della direzione degli enti e degli istituti interessati a persone che siano in grado di garantire specifica competenza, specchiata moralità ed indipendenza dalle ingerenze del potere politico;

2) se non ritenga che il paese stato di sudditanza nei confronti degli istinti lottizzatori dei partiti di maggioranza tolga prestigio al Governo, proietti nel paese una immagine di inefficienza, non dia titolo ad imporre rigori ai cittadini, ai quali bisogna prima offrire serietà e coerenza di comportamenti.

(2-02271) « MENNITTI, PAZZAGLIA, VALENSI-SE, RUBINACCI, SANTAGATI, ZANFAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere:

quali siano le ragioni dei perduranti ritardi di nomine essenziali per il funzionamento del sistema bancario, come quelle riguardanti il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena ed i vertici (alcuni dei quali scaduti da moltissimi anni) di una serie di casse di risparmio;

se risponda al vero che, nel mettere a punto i criteri per procedere a dette nomine, il Ministro non si sia avvalso, come era avvenuto in passato, della collaborazione della Banca d'Italia, attraverso la predisposizione delle cosiddette « rose » di candidati curate dalla Banca stessa;

se, nella eventualità appena indicata, si sia trattato di una deliberata rinuncia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

del Ministro ad avvalersi della collaborazione della Banca d'Italia o di diniego di quest'ultima a proseguire la collaborazione prestata in passato;

quali criteri intenda seguire per le nomine bancarie, al fine di garantire competenza e imparzialità dei nominati.

(2-02272) « RODOTÀ, GALANTE GARRONE, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali valutazione esprima sulla grave situazione determinata nel sistema bancario (in particolare, nel Banco di Napoli e in una serie di casse di risparmio) a causa dei ritardi delle nomine di competenza governativa;

quali iniziative intenda assumere - dovendo dirigere la politica del Governo e portando di questa la responsabilità (articolo 95 della Costituzione) - per superare la situazione ricordata.

(2-02273) « BASSANINI, RODOTÀ, GALANTE GARRONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

se rispondono al vero le notizie pubblicate da taluni giornali secondo cui sarebbe stato chiesto all'Avvocatura generale dello Stato un parere in merito alla possibilità di nominare un commissario straordinario all'ENI, considerate le « obiettive » difficoltà di procedere alla nomina dei membri della giunta dello stesso ente;

quale sia il contenuto di tale eventuale parere;

quali concrete iniziative intenda assumere per assicurare la regolare composizione dell'organo di governo dell'ENI, evitando la distorsione di strumenti che, come la nomina di un commissario, han-

no finalità ben diverse da quella di consentire il superamento di difficoltà interne alla coalizione di Governo.

(2-02274) « RODOTÀ, GALANTE GARRONE, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se ritenga di comunicare al Parlamento il contenuto del rapporto che sarebbe stato presentato al consiglio di amministrazione della Tradinvest Purchasing Company, società commerciale dell'ENI, dal neo presidente Raffaele Santoro e che conterrebbe notizie definite « esplosive » a proposito di ingenti finanziamenti che la accoppiata Fiorini-Di Donna avrebbe autorizzato a favore di clienti non del tutto affidabili, sprovvisti delle necessarie garanzie e, comunque, estranei alle attività proprie dell'ENI; per sapere quali procedure siano state attivate per recuperare i crediti nei confronti delle società Zinelli e Perizzi, Ingeco Laing, Consorzio Industrial de Agua Caliente e Continental Leather Corporation.

(2-02275) « SERVELLO, VALENSISE, ZANFAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere se risponde al vero quanto pubblicato sul *New York Times* del 27 dicembre, a firma di William Safire, ex collaboratore di Nixon, a proposito di un colloquio svoltosi il 9 novembre al Viminale « con il "capostazione" della CIA a Roma, in compagnia di un funzionario del Comitato senatoriale per le operazioni clandestine »; per sapere, altresì, se risulta esatto che il personaggio americano « avrebbe cercato di dissuadere il Ministro dell'interno italiano dall'approfondimento delle indagini » relative all'apparato spionistico bulgaro e sovietico coinvolto nella preparazione ed esecuzione dell'attentato al Pontefice.

(2-02276) « SERVELLO, FRANCHI, ZANFAGNA ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1983

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma